ANNO 52 MATTINO TORINO, Mercoledì 20 Febbraio 1918 MATTINO NUM. 51

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Lotta delle artiglierie nel settore di Asiago

Velivoli nemici su Vicenza

COMANDO SUPREMO, 19.

Nella giornata di ieri la lotta delle artiglierie si mantenne sensibile verso il margine orientale dell'altopiano di Asiago e ad intervalli si sviluppò anche in Val Giudicarie, nel settore Posina-Astico ed a sud del Ponte della Priula. Nostre batterie aprirono di sorpresa il fuoco su forti nuclei nemici in Val di Calmarara e in Val di Seren e li obbligarono a disperdersi. Batterie francesi cooperarono efficaci concentramenti sulla propria fronte. Pattuglie britanniche, guadata la Piave, penetrarono nelle trincee avanzate della linea nemica.

Un velivolo avversario colpito in duello aereo da un nostro aviatore, precipitò presso Pederobba. Nelle prime ore della sera, apparecchi avversari eseguirono incursioni nella pianura, lanciando bombe su località abitate. Solo a Vicenza, dove esplosero quattro bombe, si deve deplorare qualche vittima; danni lievi.

DIAZ.

Città tedesche bombardate dagli aviatori britannici

Dieci apparecchi nemici abbattuti

Londra, 19, notte.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data d'oggi, dice: Eseguimmo questa notte colpi di mano con successo in tre diversi settori del nostro fronte. A sud-est di Epehy le truppe irlandesi penetrarono nelle trincee nemiche della fattoria di Guillemont e ricondussero alcuni prigionieri; le truppe canadesi eseguirono un'altra incursione con successo a sud di Lens, facendo cinque prigionieri; più a nord le truppe del Lancashire e dello Yorkshire ed altre penetrarono su vasta estensione nelle linee tedesche nella parte meridionale della foresta di Houthulst, uccisero gran numero di nemici e presero 27 prigionieri ed una mitragliatrice. Le nostre perdite furono lievi. Il bel tempo ha acconsentito ieri ai nostri aeroplani di proseguire nel loro compito in cooperazione con l'artiglieria e di prendere fotografie degli aerodromi e delle retrovie del nemico. Le operazioni di bombardamento cominciate da oltre 36 ore sono continuate. Oltre sei tonnellate di esplosivo sono state lanciate su vari obbiettivi compresi gli aerodromi in vicinanza di Tournai e di Lille, un gran deposito di munizioni presso Courtrai e numerosi campi di riposo nemici. Vi sono stati pure ricnissimi combattimenti aerei, avendo gli aeroplani nemici impegnati attacchi risoluti, benchè vani, contro i nostri apparecchi da bombardamento. Dieci apparecchi nemici sono stati abbattuti e altri sei costretti ad atterrare privi di controllo. Tre nostri aeroplani mancano. Nella notte dal 17 al 18 nostri aviatori hanno eseguito nuove incursioni di bombardamento contro numerosi accantonamenti. Un'altra riuscitissima incursione è stata eseguita contro la stazione ferroviaria e i binari di stazione di Conflans, ad ovest di Metz. Gettammo una tonnellata di bombe e osservammo esplosioni sugli hangars, sul margine dei binari di stazione, ove cominciò un grande incendio. Altre esplosioni furono chiaramente osservate sui binari prossimi alla stazione ferroviaria. Malgrado il fuoco eccezionalmente violento dei cannoni antiaerei tedeschi i nostri aeroplani sono rientrati. Il 18 febbraio le nostre squadriglie da bombardamento hanno eseguito una incursione sulla caserma e la stazione ferroviaria di Treviri, sulla Mosella e sulla stazione ferroviaria di Thionville. Questa incursione eseguita in pieno giorno dette eccellente risultato. A Treviri fu veduta una bomba scoppiare sull'officina del gas, presso la caserma. Anche nella città scoppiarono bombe e due grandi incendi vi erano accesi al momento della partenza dei nostri aviatori. A Thionville un colpo fu diretto sulla strada ferrata; anche qui il fuoco antiaereo fu considerevole e ben diretto, ma tutti i nostri aeroplani ritornarono incolumi.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Azioni di artiglieria violente durante la notte nella regione a sud della foresta di Saint-Gobain e nel settore di Chavignon, ed a nord-ovest di Bezonvaux.

Una Nota ufficiosa dice: Un duro attacco tedesco seriamente preparato e condotto da truppe numerose ed agguerrite tentò di annientare il brillante successo francese del 16 febbraio e di riprendere il saliente perduto, il cui possesso migliora grandemente la situazione dei francesi, facendo scomparire specialmente la possibilità di molesti tiri d'infilata. Due violenti sforzi ebbero un completo scacco. Le perdite elevate subite dalle truppe d'assalto del Kronprinz, incapaci di riconquistare un metro di terreno sono poco incoraggianti per ulteriori tentativi. Sulle altre parti del fronte occidentale la situazione è immutata. ***E' probabile che l'anniversario dell'assalto di Verdun passerà prima che i tedeschi inizino l'importante offensiva attesa che gli avvenimenti di Russia, i quali obbligano il nemico a sorvegliare un fronte di 1300 chilometri, renderanno più complicata. Inoltre le condizioni sono ben più favorevoli che nel 1916.*** *L'effetto della sorpresa sarà inesistente, il morale delle truppe animate da una calma e perfetta certezza di vincere, e condotte da capi amati, è sempre elevatissimo. Gli effettivi sono aumentati per lo sviluppo dell'esercito inglese in uomini e materiali e per l'arrivo degli americani. Le officine hanno lavorato prodigiosamente accumulando enormi depositi di munizioni.* ***La Francia dietro l'esercito dà un ammirevole esempio di sangue freddo e di disciplina. Verdun può rimanersi. I tedeschi perderanno la partita.***

Ripresa delle ostilità tra la Germania e la Grande Russia

Avanzata tedesca su Dvinsk e Kowel

BASILEA, 19, mattino.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale, in data di ieri sera: Sul fronte della Grande Russia le ostilità sono ricominciate oggi, a mezzogiorno. La Dvina è stata raggiunta nell'avanzata su Dvinsk. Le nostre truppe chiamate in aiuto dall'Ucraina in un duro combattimento contro i Grandi Russi hanno cominciato ad avanzare dinanzi a Kowel.

Due giorni di combattimenti nelle vie di Odessa

Pietrogrado, 18.

Una lotta di due giorni è avvenuta nelle vie di Odessa tra i cosacchi e gli ucraini da una parte e le forze dei «Soviet» dall'altra. Le navi da guerra della Rada hanno aperto il fuoco, danneggiando considerevolmente la città. I cosacchi e gli aspiranti ufficiali attaccarono il quartiere generale del Comitato rivoluzionario, ma furono respinti dalle «guardie rosse» e dai marinai che difendevano il quartiere generale. Vi sono stati circa 120 morti e 300 feriti.

Il Ministero degli esteri ha dichiarato di riconoscere le extraterritorialità delle Ambasciate e Legazioni estere ed ha vietato di operarvi perquisizioni.

L'atteggiamento del Giappone di fronte al caos russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il noto pubblicista giapponese dottor Iyenaga, in un discorso pronunciato al «Lawyers Club» di New York, riferendo le impressioni dei circoli di Tokio, disse che il caos della Russia europea si estende rapidamente ai possedimenti della Russia asiatica, causando gravi preoccupazioni nel Giappone e minacciando la pace nell'Estremo Oriente. Egli riferì l'opinione, in questo senso, del primo ministro giapponese Terauchi, espressa dinanzi alla Dieta: «Per salvare gli interessi del Giappone il Governo giapponese non esiterebbe ad adottare i provvedimenti che la situazione richiede». I circoli ufficiali di Washington — secondo telegrafa il corrispondente del Petit Parisien — attribuiscono grande importanza a queste dichiarazioni. Si sa d'altronde che il Giappone si considera infatti responsabile del mantenimento della pace nell'Estremo Oriente e si collegano inoltre alle dichiarazioni di Iyenaga altre parole del ministro degli esteri Motono dinanzi al Parlamento. Si assicura che il Giappone sia stato sollecitato a spiegarsi in qual modo fa pensi «per assicurare la pace nell'Estremo Oriente».

G. B.

La questione dell'Alsazia-Lorena al Parlamento giapponese

Parigi, 19, sera.

Mentre si parla con molta insistenza del probabile intervento attivo del Giappone nella guerra è interessante riprodurre la discussione che è avvenuta giorni fa al Parlamento giapponese. Alla Camera dei rappresentanti di Tokio è stata discussa una mozione di sfiducia al Governo. Ozaki, capo dell'opposizione, rimproverò al Governo le cattive condizioni finanziarie del paese, l'insuccesso della diplomazia riguardo alla Cina e specialmente il suo silenzio sugli scopi di guerra del Giappone. Fece rilevare che i primi ministri inglese e francese si sono spiegati su quest'ultimo argomento, mentre il Giappone non ha fatto sentire la sua voce. I giapponesi, disse, pur ammirando il coraggio dei francesi e avendo una piena simpatia per il desiderio della Francia di ricuperare l'Alsazia-Lorena, considerano la questione dell'Alsazia-Lorena come una questione di sentimento, mentre il principio che si deve esaminare è quello di sapere se si può collocare o meno l'Alsazia-Lorena nella categoria dei territori occupati durante la guerra. Se l'Alsazia-Lorena fornisse un precedente questo rimetterebbe sul tappeto la questione di altri territori occupati prima della guerra. Il conte Terauchi nella sua risposta non ha fatto alcuna allusione alle critiche di Ozaki circa gli scopi di guerra. La mozione di sfiducia è stata respinta con 251 voti contro 117.

Vano tentativo di aviatori tedeschi su Londra

Londra, 19, mattino.

Aeroplani nemici hanno attraversato stasera la costa dell'Essex e si sono diretti verso Londra. Nessun apparecchio ha potuto superare la linea delle difese; ***finora non sono segnalati nè danni, nè vittime.***

La sessione di leva per i giovani nati nel 1900 s'inizia il 26 corrente

ROMA, 19, notte.

In relazione al Decreto luogotenenziale del 10 febbraio 1918 il ministro della Guerra ordina che la sessione di leva della classe del 1900 sia aperta il giorno 26 febbraio 1918 e chiusa il giorno 31 maggio successivo. In conseguenza, col 25 febbraio 1918 dovrà considerarsi chiusa la leva [illegible] classe del 1899 ai termini dell'articolo 23 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

Le sedute ordinarie dei Consigli di leva per le modificazioni delle liste di leva per la classe 1900 e per l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti della classe stessa, avranno principio in tutti i circondari il giorno 26 febbraio 1918 e si svolgeranno senz'altra interruzione all'infuori dei giorni festivi. Per i circondari di Torino, Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo sarà costituito oltre ad un Consiglio di leva, un Consiglio di leva supplementare indipendentemente dall'altro, nel medesimo capoluogo. In ciascuna seduta i Consigli di leva assistiti da un solo ufficiale medico visiteranno 150 giovani; i Consigli di leva assistiti da due ufficiali medici ne visiteranno duecento. [illegible]

[illegible]

Gli approvigionamenti della Svizzera

Berna, 19, mattino.

Il Dipartimento federale dell'Agricoltura pubblica, diramato alla stampa un lungo comunicato sulla situazione degli approvigionamenti della Svizzera in cereali. Durante gli ultimi sette mesi fu imbarcata in America una media mensile di tonnellate in cereali panificabili e farine 5114, granturco 2169, avena 415, mentre le quantità minime necessarie sono rispettivamente 30.000, 8000 e 8000. [illegible]

[illegible] (Stefani)

La frontiera austro-svizzera chiusa

Zurigo, 19, sera.

L'Austria ha chiuso completamente il confine pei viaggiatori che si recano in Isvizzera. (Stefani)

La nomina di Wilson e la stampa francese

Parigi, 19, sera.

La nomina del generale Wilson a capo dello Stato Maggiore inglese è accolta con grande simpatia nei circoli politici francesi. Si dice che il Consiglio di Versailles lavorerà ora con un'efficacia tanto più sicura in quanto il generale Wilson è uno dei suoi creatori. I giornali tracciano la biografia del Wilson e, dopo averne rilevati i grandi meriti militari, dicono che egli è in perfetta comunione di idee coi capi degli eserciti francese ed italiano e che perciò dalla sua nomina non potrà venire che un vantaggio all'azione concorde che gli alleati sono decisi a svolgere.

Salvago Raggi e Gallina collocati a riposo

Roma, 19, mattino.

Il Messaggero dice che i ministri plenipotenziari marchese Giuseppe Salvago Raggi, ex-ambasciatore a Parigi, e il comm. Guiccioli Bonasso, ex-ambasciatore a Tokio, sono stati collocati a riposo. Anche il ministro plenipotenziario conte Gallina, commissario generale dell'emigrazione è stato collocato a riposo.

La discussione politica alla Camera

L'on. Pistoja, , tenta la difesa del gen. Cadorna - Discorsi di Bonomi, Maffi, Padulli e Caroti.

Roma, 19, notte.

Camera affollata e le tribune molto popolate. Presiede il vice-presidente on. Rava. Subito dopo la lettura del processo verbale, si passa allo svolgimento delle interrogazioni. La prima è quella dell'on. Marazzi al Ministro degli Interni per conoscere con quale criterio la Censura di Roma ha vietato la pubblicazione della seguente risposta ad una richiesta [illegible]

Per un veto e della censura di Roma

[illegible]

Sulla voce di una vittoria italiana

[illegible]

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora e si riprende la discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Sulle comunicazioni del Governo

L'on. Bonomi

BONOMI IVANOE rileva anzitutto come l'ora presente sia estremamente grave, data l'accresciuta baldanza del nemico per lo smembramento della Russia, per la pace conclusa con l'Ucraina e per l'annientamento di tutte le forze contro cui doveva combattere fino a ieri. [illegible]

[illegible]

L'on. Maffi

MAFFI afferma che il Governo, da che è stata dichiarata la guerra, non si curò mai di interrogare il sentimento del paese nè questo sentimento potè essere compreso dai ministri nei loro viaggi ufficiali. Soprattutto non giunge al Governo la voce delle campagne. [illegible]

Le onorificenze

[illegible]

I tempi son mutati!

E l'on. MAFFI riprende il suo dire per polemizzare coll'on. Bonomi. Rileva il mutamento di spirito e di indirizzo che si manifesta in molte parti della Camera e dice che ormai non sono più i tempi in cui l'on. Boselli, dopo una seduta segreta, in cui si era condannato Cadorna, poteva alzarsi per proclamare che il Parlamento aveva riaffermato la fiducia nel duce supremo.

Recitate il «confiteor»

[illegible] **(Approvazioni e congratulazioni dei socialisti; rumori dei deputati del Fascio).**

L'on. Pistoia

Il discorso del generale Pistoia in difesa del generale Cadorna dà luogo a vivaci incidenti. PISTOIA accenna, cominciando, al discorso critico pronunziato dall'on. Marazzi, del quale si propone di confutare alcune asserzioni. Ricorda che al principio della guerra europea, i generali che godevano maggiore considerazione erano i generali Cadorna e Pollio. [illegible]

Interruzioni all'oratore

[illegible]

Il gen. Mirabelli esce dall'aula in segno di protesta

[illegible]

Ripresa di incidenti

[illegible]

«Omaggio doveroso!»

L'on. PISTOIA incomincia a questo punto a leggere un articolo pubblicato dal Corriere della sera in elogio di Cadorna. L'articolo era intitolato: «Omaggio doveroso!». Voci dall'estrema: — Grazie tante! E' il Corriere della Sera che parla! TODESCHINI: — La cosa [illegible]

...ichiamo bene il Corriere della Sera. La sua propaganda è stata la causa di tutto questo disastro. Vedremo per quali interessi ha agito! Dalla destra i deputati del [illegible] gridando: — Ma che dice? [illegible] degli irresponsabili. TODESCHINI: — Il Corriere della Sera è stato la rovina del nostro paese! Verificheremo quali persone sono responsabili di quanto è accaduto. (Ora a destra) — On. Pisanio, continui a leggere il Corriere della Sera! TODESCHINI gli osserva. — [illegible] generale, tanto lo conosciamo [illegible] (Vivissimi). L'on. Pisanio fra i rumori dei socialisti continua il suo discorso. Constata che in tre anni e mezzo di guerra i nostri soldati hanno [illegible] degli eroismi delle quali dobbiamo essere orgogliosi e che meritano il rispetto e l'ammirazione degli stessi nemici. Errori furono commessi, ma in una lunga guerra essi sono inevitabili, ed è dal complesso di tutte le operazioni di guerra che l'opera di un Comando va giudicata. Rileva che l'esperienza di tutti gli eserciti belligeranti, compresi quelli nemici, ha dimostrato come le guerre di offensiva, anche fatte con grandiosità di mezzi, non hanno mai dato risultati conclusivi.

E fa notare che il nostro esercito ha dovuto operare su di un terreno molto più aspro e difficile. Afferma che, in occasione della rotta di Caporetto, emersero le alte qualità di condottiero del generale Cadorna, il quale con serenità e fermezza seppe disporre e preparare la ritirata. (Rumori dei socialisti). Dell'opera di Luigi Cadorna giudicherà serenamente la storia. (Commenti). Concludendo, è lieto di constatare che l'esercito e la popolazione stanno ormai dimostrando la ferma volontà di voler resistere e vincere. Ha piena fede che l'Italia saprà superare anche questa prova, dalla quale dipende la sua vita e la sua libertà. (*La fine del discorso del generale Pistoia viene accolta da un silenzio glaciale di tutta la Camera. Non un deputato stringe la mano all'oratore*).

L'on. Padulli

PADULLI si compiace che il Governo abbia richiamato la Camera all'esercizio normale delle sue attribuzioni e si augura che sia possibile eliminare a poco a poco il sistema di legiferare mediante decreti spesso fra di loro contraddittori. Tra i molti decreti, che si trovano innanzi al Parlamento avrebbe desiderato vederne almeno alcuni diretti a semplificare gli organi amministrativi, che invece si sono venuti moltiplicando. Constata che, malgrado la censura, la stampa può liberamente e largamente discutere dei fini di guerra. Fautore dell'abolizione della censura, avrebbe però desiderato che una tale discussione fosse impedita, soprattutto per quanto ha attinenza ai problemi di politica estera. Sarebbe stato opportuno non opporsi alla pubblicazione del patto di Londra, dopo che esso era stato riprodotto in giornali di Stati alleati. — SONNINO: Eravamo impegnati al segreto! — PADULLI: Ma lo stesso alleato lo ha pubblicato molto prima! — SONNINO: Se altri manca, non è cosa che noi [illegible]! — PADULLI chiede in politica estera un più vivo senso della realtà. — CIRIANI: Tutti vogliono ora la realtà! — PADULLI, parla del disastro di Caporetto e, pur manifestando la massima stima per tutti i membri della Commissione d'inchiesta, dice che essa Commissione avrebbe assai di più se fosse stata nominata dal Parlamento, tanto più che una nuova forma di patriottismo fa ricadere [illegible] alle truppe la responsabilità del disastro. (Approvazioni dell'estrema). — MAZZOLANI all'on. Marazzi che approva: I bollettini falsi li portava in giro lei per i corridoi! — MARAZZI: Non si diffami l'esercito! Io ho portato i bollettini originali del 3 e del 12 giugno 1915 e non altri. Lo dica il ministro della Guerra. — MAZZOLANI: Non facciamo confusioni. Non parlo di quei bollettini ma di altri: dei bollettini per Caporetto! — MARAZZI: Parli il ministro della Guerra. Io ho portato dovunque soltanto i Bollettini di Cadorna. — PADULLI consente pienamente colle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, le quali corrispondono alla gravità della situazione. Concludendo si associa al voto espresso per il trionfo delle armi italiane. (Vive approvazioni, congratulazioni).

L'on. Caroti

CAROTI comincia apertamente il proprio pensiero, senza curarsi dell'accusa di disfattismo, che ormai, per l'abuso che se ne è fatto, ha perduto ogni reale significato. Rileva che ormai da tutte le parti si sono abbandonati i primitivi disegni di reciproci schiacciamenti. La realtà ha dimostrato che il successivo intervento di altre nazioni nel conflitto accanto all'Intesa non ha avuto quel risultato decisivo che se ne era sperato, dal che l'intervento degli Stati Uniti non può rappresentare un fattore determinante della risoluzione del conflitto. Rilevando la sproporzione tra i sacrifici, che richiede il prolungamento della guerra, e la incertezza di una schiacciante vittoria militare, ritiene doveroso che, per il bene dell'umanità in genere e delle genti italiane in specie, il Governo si adoperi per il rapido conseguimento della pace. Non occorre però dimenticare che tanto una pace basata sullo schiacciamento di uno dei gruppi di belligeranti, quanto una determinata dall'esaurimento, non potrebbero essere durature. Ricercando le origini della guerra, ne attribuisce la maggior responsabilità alla nuova plutocrazia, che domina così nei singoli paesi come nel campo internazionale. A causa di questi capitalismi nazionali, equivalenti ma contrastanti fra di loro, la conclusione della pace è ritardata. Si è perciò che la soluzione di questa immane guerra è rimessa nelle mani del proletariato internazionale. Occorre, pertanto, che i Governi permettano la riunione dei rappresentanti del proletariato socialista mondiale per lo scambio di vedute e per gli accordi intorno alla pace. Parlando della diplomazia, afferma che essa è estranea alle nazioni ed ai loro parlamenti ed è, per il suo reclutamento, incorreggibile perchè schiava di una mentalità estranea alle più vive correnti dell'opinione pubblica. Alla casta della diplomazia si può attribuire gran parte delle responsabilità, ormai pienamente dimostrate, dello scoppio della guerra pur riconoscendo che fu provocata dalla plutocrazia germanica, paurosa della formazione [illegible] delle classi lavoratrici [illegible] e sviluppo del socialismo.

Del resto, la [illegible] guerra si fa non solo contro i nemici esterni, ma anche contro il socialismo ed è per questo [illegible] della rivoluzione russa. Anche in Italia si sono [illegible] atti di ostilità che si stanno perpetrando contro le organizzazioni proletarie e contro le cooperative (Commenti, interruzioni). Per tutte queste considerazioni, reclama l'abolizione del segreto della diplomazia, che sarà sempre di ostacolo ad una pace durevole e giusta. E' pertanto necessario che sia limitata la censura alle sole notizie riflettenti la preparazione, la strategia e la tattica militari in modo che ogni corrente dell'opinione pubblica possa liberamente manifestare i propri criteri in ordine alla conclusione della pace e all'avvenire dei popoli. Afferma poi che il proletariato ha diritto a speciale considerazione per la sua entità numerica, per il suo contributo alla guerra come combattente e come produttore per la [illegible] internazionale del suo [illegible]. Conclude affermando che il partito socialista italiano rimane fermo nella difesa del proletariato, per la sua elevazione e per la sua redenzione sociale in un'era novella di vera e duratura pace. (Vive approvazioni e congratulazioni a sinistra).

I diritti della Nazione

L'episodio dell'art. 15, per il quale l'onorevole Sonnino ha dovuto fare alla Camera le note sue dichiarazioni e che ha avuto, ed ha tuttavia, uno strascico di animate polemiche, ci richiama all'argomento, già da noi toccato in altro incontro, del modo con cui vien condotta in Italia la politica estera. Il Parlamento e la Nazione, per la particolare tendenza dell'on. Sonnino di accentrare e chiudere in se stesso ogni cosa e ogni responsabilità, sono tenuti costantemente all'oscuro di tutta la nostra politica estera. Nulla è mai trapelato di quanto si ordina, si stabilisce, si contrae alla Consulta. Siamo rimasti, per quanto riguarda la politica estera, alla concezione antica del più rigoroso segreto di Stato; la concezione del 1815, quando i governanti stabilivano ed i governati subivano: vero e proprio fenomeno di anacronismo in questi nostri tempi, nei quali la grande guerra, che deve decidere delle sorti delle nazioni, non è più guerra di principi e di piccoli eserciti, ma è urto di popoli, i quali hanno impegnato nella posta la loro vita, il loro avvenire, e però hanno riacquistato il diritto naturale di conoscere le vie sulle quali camminano, i mezzi coi quali tendono a conseguire il proprio fine. Una nazione tenuta all'oscuro sui suoi vitali interessi è come un duellante a cui si sia messa una benda agli occhi. Essa manca della visione per la quale può avere il mezzo della scelta. Ora, non è col dubbio nel cuore e ignorando quale sarà il proprio domani che uno può far valere tutte le proprie virtù, tutte le proprie energie.

Abbiamo già deplorato, riconoscendo la bontà della tesi svolta dall'on. Tittoni, questo sistema del segreto assoluto e completo assunto dall'on. Sonnino per cui tutti i poteri e tutte le più gravi decisioni sono deferiti ad un uomo solo; e qui ritorna l'affermazione dell'on. Tittoni: i destini di un paese non devono dipendere dal genio o dalla mediocrità di un solo uomo. E' inammissibile un tale sistema in questi tempi, nei quali popoli democratici come l'Inghilterra, la Francia e perfino Governi imperiali, come quelli di Berlino e di Vienna, ci danno esempio di una maggiore larghezza di vedute, di una più intima collaborazione fra Governo e rappresentanti della nazione, anche in materia di politica estera.

Per fermarci al trattato di Londra, che il pubblico italiano ha potuto conoscere soltanto quando venne alla tribuna parlamentare, dopo che era già stato divulgato nella stampa estera, l'on. Sonnino credette ancora di chiudersi nel segreto diplomatico rifiutando di far conoscere il vero testo del trattato stesso. Egli si è fermato ancora di fronte ad una questione di forma quando la questione di sostanza era già risolta. Orbene, noi riconosciamo che può ammettersi anche una circostanza in cui il segreto possa e debba essere utilmente conservato: quando cioè si tratti di un patto o di un impegno assolutamente ignoto al nemico, e la cui divulgazione possa al nemico giovare. Ma era questo il nostro caso? No. Si trattava di un documento, del quale il nemico ha piena conoscenza e che gli alleati si dichiararono disposti a pubblicare. Non pertanto l'on. Sonnino, forse considerando in coscienza che una completa rivelazione degli impegni assunti poteva... nuocere alla sua riputazione di abile diplomatico, ha voluto tenersi fermo al suo sistema, imposto costantemente, con gli arnesi di una censura poliziesca, dalla Consulta.

(Sette linee censurate).

. . . . aggiungeremo un rilievo per quanto riguarda l'inchiesta sul ripiegamento al Piave. Noi abbiamo accettato di assai buon grado tale inchiesta nella forma e nella sostanza, così com'è stata istituita dal Governo, sia perchè il Governo ha dimostrato, con essa, di conoscere il suo dovere, sia particolarmente perchè alcuni uomini, come, ad esempio, il Canova e il Ragni, chiamati al grave ufficio, ci danno il più completo affidamento di saperlo assolvere con competenza e onestà. Ma poichè da certi sintomi, come il ritardo frapposto a prendere i provvedimenti complementari e taluni altri, sui quali la censura — non ancora riformata — ci vieterebbe di far parola, sorge il dubbio che un'inchiesta esclusivamente tecnica possa esaurire tutta quanta la vasta materia delle responsabilità governative, ci uniamo a coloro i quali hanno invocato l'allargamento delle indagini e la istituzione dell'inchiesta parlamentare. Ritorniamo così alla nostra tesi, secondo la quale è necessario che il Parlamento — cioè la Nazione — conosca i retroscena. Non si [illegible] gli uomini, che abbiamo nominato, al [illegible] di onore, dal compito a loro affidato. Saranno essi i migliori consulenti per la parte tecnica dell'inchiesta. Ma si integri il collegio inquirente con uomini del Parlamento scelti in tutti i partiti, acciocchè il giudizio esca completo e assoluto e risponda in tutto e per tutto ai diritti della nazione.

Per la cultura dei cereali
Il dissodamento dei prati

Roma, 19, notte.

Il Governo ha dato oggi risposta scritta ad analoga interrogazione degli on. Falletti, Miliani, Giordano, Facta, Cassin, Varzi, Michelli, Gouvier, Cotrello, Bonino, Baccelli, Di Robilant, Soleri, Di Mirafiori, Di Saluzzo, Rovero e [illegible] relativa al dissodamento in parte dei prati stabili, anche irrigui dell'Italia settentrionale, e particolarmente nella regione piemontese. La risposta del Governo è così concepita: «Il Ministero d'agricoltura stava studiando complessi provvedimenti intesi ad ottenere dalle terre d'Italia il massimo prodotto possibile di cereali, legumi e tuberi commestibili, e ciò in vista delle impellenti indiscutibili necessità provenienti dalla sempre più grave deficienza di tonnellaggio e dalla diminuzione della produzione alimentare mondiale. Allo sforzo ed ai sacrifici necessari per raggiungere questo scopo sono chiamati gli agricoltori di tutta Italia con adeguati provvedimenti anche di imperio. E' stato [illegible] notevolmente e sperasi che maggiormente si estenderà per il futuro, la semina e la coltivazione delle terre dell'Italia meridionale, del Lazio e delle isole, restringendo il riposo ed il pascolo. Ma ciò non può bastare per il prodotto del 1918, essendo nelle regioni meridionali in generale aleatoria la coltura granaria di semina primaverile e non bastando nel 1918, nel quale anno i bisogni cresceranno. Onde il periodo che l'Italia resta senza il minimo stoccaggio necessario di alimenti sarebbe pericoloso se non si ricorresse anche alle regioni che per clima, per terreni, per organismo delle aziende agrarie, danno maggiore sicurezza di prodotti. E' innegabile che il turbare l'assetto economico e tecnico delle aziende a coltura continua ed intensiva può causare inconvenienti, ma la maggiore produzione di cereali, legumi e tuberi commestibili deve essere assicurata, anche a costo di dovere fronteggiare tali inconvenienti. E' questione soltanto di misura e di modo, a seconda delle condizioni locali. D'altra parte non si intende di imporre la rottura di determinate qualità e quantità di prati. Agli agricoltori si domanda che coltivino a prodotti direttamente alimentari percentuali di superficie superiori alle normali, liberi di ridurre le altre colture, di rompere i prati stabili od i prati [illegible] in rotazione inclusi od irrigui secondo loro consiglia la pratica esperienza. E' sulla sapienza degli agricoltori nell'applicare questi provvedimenti straordinari col minore danno possibile per il patrimonio agricolo e zootecnico nazionale che si fa grandissimo assegnamento. Ma, poichè è certo che i prati in misura minore o maggiore a seconda dei casi, dovranno essere rotti e che la produzione del fieno diminuirà, si è disposto perchè sia diligentemente riveduto il rapporto delle razioni e della requisizione del fieno per l'esercito. D'altra parte il patrimonio zootecnico nazionale verrà già falcidiato dalle requisizioni di bovini per l'esercito e dai bisogni, pure contenuti nella misura del 50 per cento del normale, della popolazione civile, onde una certa misura di riduzione delle colture foraggere diviene compatibile e, inoltre, diventerebbe necessaria per ristabilire l'equilibrio. Ad aumentare il danno, almeno per quanto riguarda l'aratura, si è provveduto affinchè nel prossimo periodo dei lavori sia a disposizione dell'agricoltura italiana il maggior numero che sarà possibile di motoaratrici per tal modo da sostituire nella parte maggiore possibile la forza meccanica a quella animale e, per il periodo dei maggiori lavori, sarà molto reso possibile il passaggio di animali dove la meccanica trova condizioni favorevoli ad una applicazione verso zone dove tale applicazione non è agevolmente attuabile. Il Ministero ha chiamato a consulto tecnici di varie provincie e pratici per avvisare con essi le misure ed il modo di applicazione dei provvedimenti nelle singole regioni interessate, poichè non s'intende nè di perdere nè di applicare senza la conveniente prudenza ed anche senza le necessarie previsioni di inconvenienti da evitare. Il sottosegretario di Stato: *Valenzani*».

Una lista di persone ch'ebbero danaro da Luca Cortese

Roma, 19, notte.

L'*Avanti!* pubblica: «Secondo le voci messe in circolazione, fra quelli che avevano avuto danaro da Luca Cortese vi furono anche il prof. Matteo Pantaleoni ed il senatore Angelo Muratori. Siamo ora in grado di precisare questi accenni in base a documenti completi e definitivi tratti dal fascicolo dell'istruttoria, che risulta [illegible] Cortese è sceso al giudizio del Tribunale, [illegible] pubblici. Risulta dal libro mastro dell'amministrazione di Luca Cortese quanto segue: «Era Luca Cortese e il prof. Matteo Pantaleoni in conto vendita a favore di quest'ultimo che L. 15.000 dovevano restarli e tornati in contanti e senza ricevuta. Tale somma venne ritirata in vari acconti il 15 nov. 1916, il 20 gennaio 1917 e 22 febb. 1917». Quale prudente osserva l'*Avanti!* ha fatto l'economista prof. Matteo Pantaleoni per incarico di Luca Cortese e per la quale ha riscosso senza ricevuta L. 15.000? Sempre dal brogliazzo risulta in data 4 aprile 1917 consegnate per versamento editoriale al sen. Scialoia e al senatore Muratori 25 mille lire. Versamento editoriale al senatore Scialoia e al senatore Muratori? Di che si tratta? Cosa è — domanda l'*Avanti!* — quel versamento editoriale? I senatori Muratori ha anche scritto per la Casa editrice Luca Cortese? Sempre — aggiunge l'*Avanti!* — dal brogliazzo, per le nozze del [illegible] del Vascello colla principessa Vigoiano, offerta per le famiglie povere dei richiamati del I Collegio 2000 lire. Al comm. Guglielmo Arnò, capo divisione al ministero di Grazia e Giustizia, in busta L. 2000; a Luigi Bignami e Luigi Antonelli del «Corriere della Sera» di Milano, con vaglia telegrafico, L. 2500 e al comm. Giuseppe Natoli del «Giorno» di Napoli, lire 10 mila».

La liberazione di Cuttin

Firenze, 19, notte.

Oggi, alle 15, dopo otto mesi e mezzo di detenzione, è stato rimesso in libertà, per l'articolo 131 del Codice penale militare, il giornalista triestino direttore della *Voce del Diritto*, Vittorio Cuttin, il cui arresto suscitò tumultuosi incidenti alla Camera. Il Cuttin era imputato di alto tradimento e l'arresto fu ordinato dall'Autorità militare. La prima causa dell'arresto fu una denunzia scritta da tal Mario Cattoni, che fu poi arrestato per furto di oggetti militari e condannato. Ora il Cuttin ha dichiarato di voler querelare per calunnia.

Il gigantesco sforzo degli Stati Uniti per la guerra

Londra, 19, notte.

Il corrispondente del *Times* da New York telegrafa: «L'America, che un mese fa criticava il Governo, è oggi nuovamente piena di ottimismo. Il notevole cambiamento nel sentimento del paese è dovuto al fatto che ha preso conoscenza di ciò che è stato da esso compiuto per mezzo della diffusione delle risposte fatte alle critiche rivolte all'amministrazione. Un importante resoconto dei risultati ottenuti durante gli ultimi nove mesi è stato fatto dal senatore Ollie James del Kentucky in un memorabile discorso pronunziato ieri davanti al Senato. Egli ha detto che per quanto riguarda i contingenti da formare con la coscrizione, era stato detto che l'America non si sarebbe mai sottoposta ad un sistema della coscrizione. Tuttavia, quando il momento fu venuto, 10 milioni di uomini si iscrissero pronti a sacrificare la loro vita e tutto quello che possedevano. Tutto ciò fu eseguito tanto rapidamente come se si fosse trattato di una elezione incontestata. James ha esposto poi quale impresa gigantesca costituì la creazione di accantonamenti per il nuovo esercito. Abbiamo scelto — ha soggiunto l'oratore — sedici luoghi, ove abbiamo costruito accantonamenti. La loro costruzione assorbì un miliardo di piedi cubi di legno e 100.000 vagoni di materiali; 400.000 operai lavorarono alla loro costruzione; fu necessario costruire centinaia di miglia di strade ferrate.

«Gli accantonamenti sorsero da terra ed un milione e mezzo di uomini vi furono trasportati a mezzo della ferrovia, senza che vi fosse una sola vittima». Parlando del lavoro compiuto dai medici, James ha dato lettura di lettere dalle quali risulta che le truppe concentrate negli accantonamenti sono le meglio curate del mondo. Migliaia di ottimi dottori della città e della campagna hanno lasciato i loro lucrosi posti, si sono arruolati con entusiasmo sotto le bandiere, ed hanno consacrato la loro esperienza al servizio sanitario degli accantonamenti. Accennando ai trasporti delle truppe il senatore ha detto che assistette ad un pranzo offerto al maresciallo Joffre, durante il quale il maresciallo disse in quell'epoca che la Francia aveva bisogno al massimo di 50 mila uomini. Noi inviammo all'estero non 50 mila uomini, ma parecchie volte 50 mila uomini, non 100 mila, ma parecchie volte 100 mila.

James lesse quindi una lettera dell'Ufficio di navigazione che indica le riparazioni apportate alle navi tedesche danneggiate dagli agenti tedeschi del Kaiser nei porti americani. Meno di un mese dopo la dichiarazione di guerra, una di tali navi fu pronta e a disposizione di un alleato per trasportare munizioni e approvvigionamenti. Le navi che si trovavano nei porti dell'Atlantico sono attualmente pronte ad entrare in servizio: le navi già tedesche, sono ora amministrate dall'Ufficio di navigazione e così pure le navi austriache acquistate prima che la guerra fosse dichiarata all'Austria-Ungheria.

Il loro stazzamento lordo totale è di [illegible] tonnellate, e il loro tonnellaggio medio è di [illegible]. Inoltre vi sono 22 navi già tedesche al servizio del Dipartimento della Marina, con uno stazzamento lordo di [illegible] tonnellate ed uno stazzamento netto di [illegible], ciò che, escludendo sette navi austriache, fa sì che gli Stati Uniti hanno ottenuto navi per uno stazzamento di [illegible] tonnellate, con una portata di [illegible] tonnellate lorde e di [illegible] tonnellate nette per trasportare continuamente di migliaia di soldati. Il conto ha fatto ottima impressione in tutto il Paese». (*Stefani*).

La colpabilità di Bolo
secondo un altissimo magistrato nord-americano

Parigi, 19, sera.

Telegrafano da Washington: L'Attorney generale Lewis, che fu incaricato dell'inchiesta in America su Bolo pascià, è stato interpellato a proposito della sentenza del Consiglio di guerra di Parigi. Egli ha detto: «Sarei stato sorpreso se vi fosse stata un'altra conclusione. Sono convinto che Bolo era venuto in America, secondo un piano concertato, lungamente preparato e stabilito precedentemente con Bernstorff e Pavenstedt. Ho la certezza che sapeva, venendo in America, che egli riceverebbe cinque milioni di dollari e che il suo scopo era di distribuire questa somma ai proprietari dei diversi giornali, non solo di Parigi, ma anche di provincia, allo scopo di esercitare la propaganda disfattista nel popolo francese. Il metodo impiegato da Bolo fa onore alla sua intelligenza. E' perfettamente evidente che Bernstorff diede delle istruzioni alla Deutsche Bank di collocare il denaro sotto il nome di Pavenstedt. Questi accettò il denaro in diverse riprese, onde [illegible] tutti i sospetti. Fece poi passare le somme per la «Royal Bank of Canada», pensando che nessuno avrebbe mai supposto che del denaro tedesco fosse depositato in una banca inglese. Questo denaro fu in seguito trasferito alla Banca Morgan, poi finalmente consegnato con un chèque, nella speranza di avere così annullate tutte le tracce. Le copie fotografiche delle ricevute, le cambiali — degli chèques, i fogli dei registri, la corrispondenza, inoltre le deposizioni di Pavenstedt, resero eccellenti servizi all'accusa. Bolo stava quasi certamente fallendo. Pavenstedt e sospetti sono stati internati, e Bernstorff è andato a compiere il suo brutto lavoro in un altro paese. Io sono lieto da parte mia di avere potuto consegnare questi cospiratori alla giustizia».

Bernard Taft conferma

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 19, notte.

Bernard Taft, quel medico militare che ha comunicato al *Petit Parisien* i noti documenti accusanti Lenin, Trotzky e compagni di avere ricevuti quattrini tedeschi, risponde alle smentite pervenute da varie parti con una lettera aperta ai giornali, in cui dichiara di impegnarsi — innanzi ai capi di tutti i partiti di far conoscere sotto il vincolo del segreto, perchè la testa di un uomo è in gioco: primo il nome dell'amico che gli recò dalla Russia i documenti accusatori; secondo, i nomi di quelli che assistettero alla loro consegna; terzo, il nome dell'uomo che ebbe per primo i documenti e che ne garantisce in modo assoluto l'autenticità».

D. R.

Appendice della Stampa [illegible]

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGEL

Agli ultimi disperati della sua vittima, il generale rispondeva freddamente:

— L'imperatore Paolo li aveva uniti nella vita e, in suo nome, io li unisco nella morte.

— In grazia, generale, — disse ad un tratto d'Artagnan, che non poteva rimanere insensibile al supplizio di quella donna, — le grazie, una parte per amor di questa disgraziata... che gli fu madre [illegible]

— Signor d'Artagnan, — rispose Arakcheieff, — pensate a Nadia perseguitata, all'imperatore assassinato, a tanto sangue avvelenato... e lasciate che si compia la giustizia voluta dallo tsar e quella del dovuto castigo da Arakcheieff!

Finalmente le grida, i gemiti cessarono. Blacks e Annibale erano morti.

. . . .

Alessandro ricevette d'Artagnan, [illegible] del suo ricevimento di vederlo partire e gli assicurò che la sua pensione gli sarebbe continuata.

— Direte al primo console che voglio la pace colla Francia!

D'Artagnan scosse il capo e pensò:

— Alessandro pronuncia soltanto la parola «pace», Paolo prometteva alleanza, amicizia... Non è per troppo la stessa cosa, e molti anni passeranno ancora, forse, avanti che si realizzi il desiderio di Pietro il Grande e quello di Paolo il martire!

Ma egli era soldato e non diplomatico e non aveva alcuna qualità per far conoscere il suo sentimento all'imperatore.

Alessandro lo indovinò, e prendendogli la mano:

— Presto o tardi — disse — e checchè avvenga, io prometto che sono, più di chi che non pensate, amico della Francia. Non permetterò mai a coloro che la governano di opprimere il mondo, ma non permetterò neppure ai suoi nemici di farne altro che ciò che deve essere, cioè una nazione potente e rispettata!

Parlando quindi a Dimitri, lo tsar gli disse:

— Voi partirete col vostro amico e la vostra amicizia e la vostra affezione gli saranno di conforto nel suo grande dolore. Ritornerete alle vostre terre, dove troverete persone che vi amano... Poi, quando, dopo tante prove, avrete finalmente trovato la felicità, allora ritornerete alla nostra Corte colla principessa Nadia Dorieu e sarete entrambi ricevuti come meritate.

I due amici baciarono la mano dell'imperatore, lo lasciarono e partirono, quel giorno medesimo, pei possedimenti del principe.

Ivan, Rodzko, Anna e i due piccoli li accompagnarono.

Arrivando al villaggio dei [illegible], appresero una notizia triste, stupefacente.

Il giorno stesso e nel momento preciso della morte di Paolo, il vecchio Burik aveva chiuso gli occhi per non più riaprirli.

Tuttavia il vecchio non aveva cessato di vivere, il suo letargo durava da [illegible] settimane e i suoi centoventi anni lottavano ancora vittoriosamente contro la morte.

Giaceva sul letto, nella sua capanna, vegliato costantemente da Nadia, da Prascovia e da Golia; riposava, calmo, in un sonno che era ancora la vita, benchè precursore della morte.

Attorno a lui, figli, nipoti, pronipoti venivano alternativamente ad inginocchiarsi e a pregare: non era tristezza, ma piuttosto positiva felicità che regnava in quella capanna di contadini, dove finiva una vita così lunga, rispettata da tutti che disponeva della vita e della morte degli uomini.

Avanti di chiudere gli occhi, Burik disse:

— Ciascuno, vi prego, pregate per la Russia... e per la Prascovia... l'imperatore Paolo è morto! [illegible] dopo la notizia dell'assassinio giungeva al villaggio.

Quando d'Artagnan, Dimitri e i suoi servitori entrarono nella capanna, il vecchio riaprì lentamente gli occhi, e alzò, da sè, a sedere sul letto, salutò un'ultima volta il principe e il signore, porse la mano a d'Artagnan, e disse loro semplicemente:

— Vi aspettavo per morire.

Poi ordinò che la porta della sua capanna fosse aperta e che tutti fossero avvertiti che l'ora era giunta.

Quando tutti furono radunati, egli parlò, e la sua voce, ancora alta, giunse alle orecchie più lontane:

— Addio a tutti! — disse, — e non piangete... la vita non terminò per me, [illegible] cieli... Lascio questo mondo colla soddisfazione d'aver sempre fatto il bene, colla gioia di veder la mia cara figlia Prascovia unita con un francese, e il mio amato signore unito alla sua dolce amica Nadia... Perchè il valoroso d'Artagnan non è anche egli felice? Perchè la sua compagna, tanto giovane, tanto bella e buona gli fu rapita! Non piangete, d'Artagnan... asciuga le tue lacrime... pensa al tuo dovere... pensa alla Francia!...

Mise la mano sul capo di d'Artagnan, quasi si fosse forza per reprimere i suoi singhiozzi, [illegible], udendo dalla bocca del vegliardo proferite le medesime parole che aveva pronunciate l'adorata nel momento di lasciarlo per sempre, un singhiozzo gli sfuggì dal petto.

— Ero venuto per vegliar su Paolo — mormorò — e Paolo è morto!... amavo Olga... e Olga è morta!...

— Nessuno muore! — disse la voce grave di Burik — e nulla muore!... nè le persone, nè le cose, nè le idee... Tu rivedrai coloro che piangi... ciò per l'imperatore e per la moglie... lo innalzo all'idea che t'era tanto cara quanto a me, non più di me, tu la vedrai realizzata, e inoltre si realizzerà più tardi.

Poi chinò il capo sul petto, sorrise, chiuse gli occhi e s'addormentò, questa volta, pel sonno della morte. . . . .

Prascovia, vedendo d'Artagnan tanto addolorato, non volle privarlo del suo devoto Golia. Accompagnando suo marito in Francia ella rese un supremo omaggio alla memoria del suo avo.

— Ho sposato un francese — disse — e sono francese.

A che Golia aggiunse:

— E siccome io sarò ancora soldato, in mezzo agli altri... la Francia non ne avrà uno migliore e sarà un famoso regalo che la Russia le avrà fatto.

L'indomani della sepoltura di Burik, d'Artagnan, con Prascovia e Golia, partì per la Francia.

A Dimitri e a Nadia, che lo abbracciarono, egli disse:

— Ho lasciato, amici miei, la mia felicità in questo paese... ma ho la consolazione, partendo, di sapere che voi sarete felici!

Nadia rispose:

— Fratello, sei un soldato e troverai ancora la felicità nella gloria!

D'Artagnan asciugò gli occhi, strinse le mani e disse:

— *Mordioux!* farò del mio meglio perchè così sia. Addio, amici miei, amatemi come vi amo!

FINE.

Appena conchiusa la tornata parlamentare, il resoconto della quale richiede ogni giorno molto spazio nel giornale, inizieremo la pubblicazione di un altro romanzo di vivissimo interesse che, siamo certi, è destinato ad un calorosissimo successo tra i nostri lettori.

Chi sottoscrive
RENDITA CONSOLIDATA 5 % netto
assicura un ottimo impiego ai suoi risparmi
compie opera doverosa verso la Patria
Non indugiate!

Nuovo Consolidato 5 %
SOTTOSCRIVETE presso
Paolo Rossotto & Fratello
10, Via Arcivescovado, 10
MASSIME FACILITAZIONI

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI
Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 5 marzo 1918, in prima convocazione, ed eventualmente in seconda pel 7 marzo, alle ore 14, in Roma, via Poli, 38, per deliberare sul bilancio, determinazione del dividendo e della indennità ai sindaci, e nominare due amministratori e il Collegio Sindacale.
Il deposito delle azioni dovrà farsi presso la Sede dell'Istituto o presso gli Stabilimenti della Banca d'Italia prima del 22 febbraio, a termini dello Statuto. Basta agli azionisti nominativi la presentazione della lettera d'invito loro inviata. Gli uni e gli altri hanno facoltà di delega a favore d'un socio avente diritto ad intervenire all'assemblea a termini di quanto sopra.
Roma, 27 gennaio 1918.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

GRATIS
Cartelle del nuovo Prestito 5 %
ai consumatori dell'Originaria «Magnesia S. Pellegrino» nelle cui buste o flaconi, in vendita presso tutte le Farmacie d'Italia, furono inclusi molti buoni che inviati in lettera raccomandata all'unico preparatore, l'Istituto Farmacoterapico Lombardo in Busto Arsizio, danno diritto al ritiro completamente GRATIS di altrettante cartelle del NUOVO PRESTITO CONSOLIDATO 5 % pari a L. 100 di valore nominale.
Le Bustine ed i Flaconi devono portare la marca di Fabbrica qui riprodotta ed il nome dell'Istituto Farmacoterapico Lombardo - con sede in Busto Arsizio.
In vendita a Torino presso: Stabilimenti Riuniti Schiapparelli — Mario Antonetto — Edoardo Marietti — Farmacia Muratore — Farmacia Bergaceo — Farmacia Bertone — Farmacia Torta.

PEGLI presso Genova
Il migliore e più bel soggiorno d'inverno della Riviera Ligure
GRAND HOTEL & MEDITERRANÉE
Primo Ordine - [illegible]

"ILVA"
Società Anonima - Sede in Roma
AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA 50 A 150 MILIONI DI LIRE

1.o In conformità alla deliberazione dell'assemblea generale straordinaria dei soci in data 31 gennaio 1918, il capitale della Società «ILVA» viene elevato da 50 a 150 milioni di lire, mediante la emissione di 500.000 nuove azioni la cui sottoscrizione è riservata come appresso. L'aumento di capitale è garantito dagli Istituti firmatari del presente Programma.
2.o Le 500.000 azioni nuove, dipendenti dall'aumento di capitale come sopra deliberato, ed aventi godimento dal 1.o gennaio 1918, sono riservate in sottoscrizione agli azionisti delle Società:
Società Anonima Ilva (Ilva);
Società Anonima di Miniere ed Alti Forni «Elba» (Elba);
Società Alti Forni, Fonderie, Acciaierie di Piombino (Piombino);
Società Siderurgica di Savona (Savona);
Società delle Ferriere Italiane (Ferriere).
3.o A seguito di accordi intervenuti tra la Società «ILVA» e le Società da essa controllate per una facoltà limitata di diritti di sottoscrizione, le nuove azioni sono offerte in opzione agli Azionisti, nelle proporzioni seguenti:
1 azione nuova «ILVA» per ogni azione Ilva
1 azione nuova «ILVA» per ogni azione Elba
1 azione nuova «Ilva» per ogni due azioni Piombino
2 azioni nuove «ILVA» per ogni cinque azioni Savona
1 azione nuova «ILVA» per ogni cinque azioni Ferriere
Agli Azionisti delle Società Piombino, Savona e Ferriere — che presenteranno per la sottoscrizione un numero di azioni della stessa natura non esattamente divisibile singolarmente per le quote suindicate — per le frazioni di dette quote, saranno consegnati dei buoni di sottoscrizione di un decimo di azione nuova, e precisamente:
2 per ogni azione della Società Savona e Ferriere;
5 per ogni azione Piombino.
La presentazione di tali buoni in gruppi di dieci alle Casse incaricate, daranno diritto a sottoscrivere una Azione «ILVA» nuova alle condizioni indicate in questo programma. Il tempo utile alla presentazione dei buoni scade il 21 febbraio 1918.
4.o Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 220 per ciascuna azione, da versarsi integralmente all'atto della sottoscrizione contro una ricevuta provvisoria che sarà rilasciata dalle Casse incaricate, e che verrà tramutata a suo tempo nei titoli definitivi al portatore.
5.o Il diritto di opzione potrà essere dagli aventi diritto esercitato dall'11 a tutto il 21 febbraio 1918, mediante presentazione delle Azioni stesse su apposito modulo e firmato dal sottoscrittore. I titoli presentati saranno muniti di una stampiglia comprovante l'esercizio del diritto e restituiti all'atto. Agli Azionisti dell'ILVA, che esercitano il diritto di sottoscrizione, è concesso di contemporaneamente prenotarsi per un maggior numero di nuove Azioni, da assegnarsi loro, in modo insindacabile, nei limiti delle eventuali rimanenze di sottoscrizione, scaduto il termine dell'opzione, in proporzione all'entità delle prenotazioni, nonchè in rapporto alla importanza delle opzioni effettivamente esercitate dagli azionisti prenotati. Per le azioni prenotate devesi versare l'acconto di L. 20.
6.o La sottoscrizione potrà essere esercitata presso qualsiasi Cassa degli Stabilimenti degli Istituti e Ditte Bancarie, firmatari del presente programma, presso le cui Casse i sottoscrittori potranno avere ogni eventuale chiarimento in ordine alla sottoscrizione, nonchè i moduli necessari al compimento dell'operazione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCA ITALIANA DI SCONTO - BANCO DI ROMA - ZACCARIA PISA - Milano - BANCA FELTRINELLI - Milano - L. MARSAGLIA - Torino - A. GRASSO e FIGLI - Torino - FRATELLI CERIANA - Torino - MAX BONDI e C. - Genova.

LA SOCIETA' "ILVA"

a) è proprietaria dello Stabilimento Siderurgico di Bagnoli, che direttamente gestisce e dirige;
b) conduce gli Stabilimenti delle seguenti Società: Società Siderurgica di Savona; Società «Elba» con Stabilimento Siderurgico in Porto Ferraio; Società degli Altiforni ed Acciaierie di Piombino con Stabilimento in Piombino; Società delle Ferriere Italiane con Stabilimenti in Torre Annunziata, San Giovanni Val d'Arno e Bolzaneto; Società Acciaierie e Ferriere di Prà con Stabilimento in Prà; Società Ligure Metallurgica con tre Stabilimenti in Sestri Ponente.
Sono già unite alla «ILVA» o da essa controllate, le più importanti Miniere di ferro italiane; le Miniere di manganese del Monte Argentario oltre a molte Miniere di lignite e combustibili vari. Sono pure unite o da essa controllate importanti Società e Stabilimenti per industrie meccaniche. L'«ILVA» è infine interessata in alcune tra le più importanti industrie elettriche ed elettrosiderurgiche italiane.
L'«ILVA» è quindi l'esponente della siderurgia nazionale. Il gruppo di industrie siderurgiche e minerarie concentrato nell'«ILVA» e nelle quali l'«ILVA» è interessata rappresenta al 31 dicembre 1917 oltre 350 milioni di capitale; un milione di tonnellate di soli prodotti di acciaio; due milioni circa di tonnellate di materiali estratti; 50.000 operai impiegati, oltre 100.000 HP di forza motrice.
L'«ILVA» dispone attualmente di una flotta di 26 navi della portata complessiva di circa 60.000 tonnellate; ha in costruzione altre quattro navi per circa 30.000 tonnellate e sta eseguendo l'impianto di un cantiere navale con sei scali per cargo boats.
Il programma cui è destinato l'aumento di capitale e che riguarda prevalentemente il dopo guerra, si riassume nel rendere il nostro Paese per quanto più è possibile indipendente dall'estero nelle industrie siderurgiche e meccaniche e per rendere possibile la soluzione dei problemi di organizzazione e di sviluppo economico e tecnico che la pace porterà seco in quel campo. Oltre a ciò essa si propone di svolgere un largo programma industriale nel mezzogiorno d'Italia dando coi fatti e non a parole soltanto una spinta alla redenzione economica di quelle provincie. Infine parte essenziale del suo programma è la costruzione di una flotta mercantile per i molteplici bisogni del Paese.
L'«ILVA» ha la costituzione finanziaria non gravata da pesi e da debiti. Essa conta, per lo svolgimento del suo grande programma nazionale, su mezzi propri. Il suo inevitabile successo avrà profonda influenza sull'avvenire industriale del paese. Essa ha sottoscritto al prestito nazionale l'ingente somma di 75 milioni di lire, la maggiore sottoscrizione sinora compiuta da qualsiasi gruppo industriale italiano.

Cronaca Cittadina

L'istituzione delle tramvie speciali per gli operai

Il provvedimento, che indubbiamente riuscirà di grande giovamento alle numerose maestranze dei vari stabilimenti, sia per essere attuato, e, pubblicandone oggi le norme — stabilite d'accordo tra le aziende tranviarie, la Lega Industriale ed i rappresentanti delle organizzazioni — formuliamo l'augurio che esso dia eccellenti risultati, tali cioè da giustificare l'istituzione e mantenerla anche quando sarà trascorso il periodo della guerra. Gli operai stessi, del resto, hanno tutto l'interesse a favorire il regolare funzionamento di questo speciale servizio tranviario accettandone con disciplina le norme, le quali potranno certamente essere suscettibili di quelle modificazioni che in pratica risulteranno manifeste necessarie e che gli interessati faranno, in tal caso, rilevare ai dirigenti delle loro Organizzazioni. In sostanza gli stessi operai saranno i tutori di questo servizio espressamente istituito per la loro utilità.

Ecco le norme:

L'Azienda Tranviaria Municipale e la Società Belga, d'accordo colla Lega Industriale e con le Organizzazioni operaie, eseguiranno servizi speciali per il trasporto delle maestranze. I servizi speciali e le modalità relative saranno specificate in appresso; si danno qui le norme generali interessanti il complesso servizio, ed a cui s'invitano gli operai ad attenersi strettamente.

1.o — Viste le attuali condizioni delle Società tranviarie e considerato che la necessità dei trasporti è sentita in modo speciale dagli operai abitanti a distanza dagli Stabilimenti, si stabilì come norma che i *servizi speciali* saranno fatti ad esclusivo uso degli operai abitanti a non meno di due chilometri e mezzo dall'officina, oltre cioè determinati punti di ogni linea, detti: «*punti di minima distanza*», oltre i quali l'operaio può servirsi del servizio speciale.

2.o — A tale scopo gli operai che abitano oltre detto punto saranno muniti di speciale tessera di riconoscimento, rilasciata dalla Ditta. Con la presentazione di tale tessera l'operaio potrà servirsi dei treni speciali, sempre, naturalmente, dietro pagamento del biglietto alla tariffa che compete il suo percorso.

3.o — E' quindi proibito agli operai abitanti in punti meno lontani dagli stabilimenti, e quindi non muniti di tessera, di utilizzare il servizio speciale, e ciò allo scopo di non intralciare il buon andamento di esso.

4.o — La tessera deve essere presentata dall'operaio, nel salire sulla vettura, sia all'andata al lavoro che al ritorno, aperta al personale di servizio ed eventualmente anche, se richiesta, durante il percorso.

5.o — L'operaio potrà servirsi esclusivamente del servizio indicato nella tessera e di [illegible]. A tale scopo i servizi speciali saranno distinti con lettere per le linee dell'Azienda e quelle della Società con numeri.

6.o — Le vetture faranno esclusivo servizio per gli operai aventi la tessera fino al punto indicato di «minima distanza» dallo stabilimento, fermandosi soltanto nei punti precisati a parte per ogni linea e nelle ore appositamente indicate.

7.o — Le vetture trasportanti gli operai degli stabilimenti faranno servizio per pubblico dopo il punto di «minima distanza» e [illegible] per gli operai.

8.o — Si ricorda che è assolutamente vietato stare aggrappati sui predellini od a qualsiasi delle sporgenze delle vetture.

9.o — L'operaio dovrà far del suo meglio affinchè la distribuzione dei biglietti avvenga nel modo più rapido, e nel contempo astenersi da ogni atto che possa compromettere il materiale ed il regolare funzionamento di tutto il servizio.

10.o — Si raccomanda poi agli operai la massima puntualità, avvertendo che le partenze e gli arrivi delle vetture allo stabilimento saranno regolati sull'orario di officina, mentre i passaggi nei punti fissi sono indicati approssimativamente, cosicchè l'operaio è invitato a trovarsi 5 minuti prima dell'ora fissa.

11.o — Resta ben inteso che, affinchè il servizio possa procedere regolarmente l'operaio dovrà scrupolosamente attenersi alle norme sopra indicate ed evitare che le vetture [illegible] regolare.

Azienda Tranvia Municipali

FIAT LINGOTTO — (LINEA N. 7)
(Ora anticipata di 10')
Servizio A — Porta Palazzo-Lingotto
» C — Ponte Rossini-Lingotto
» E — Via Po-Lingotto
FIAT BARRIERA NIZZA — (LINEA N. 5)
(Ora posticipata di 10')
Servizio A — Porta Palazzo-Lingotto
» C — Ponte Rossini-Lingotto
» E — Via Po-Lingotto
FIAT BARRIERA NIZZA — (LINEA N. 2)
(Ora posticipata di 10')
Servizio G — Dep. Via Biella-Piazza Nizza
» H — Porta Susa-Piazza Nizza
» I — Corso Siccardi-Piazza Nizza
FIAT CARROZZERIA — (LINEA N. 7)
(Ora posticipata di 10')
Servizio A — Porta Palazzo-Lingotto
» C — Ponte Rossini-Lingotto
» E — Via Po-Lingotto
FIAT CARROZZERIA — (LINEA N. 2)
(Ora posticipata di 10')
Servizio G — Dep. Via Biella-Piazza Nizza
» H — Porta Susa-Piazza Nizza
» I — Corso Siccardi-Piazza Nizza
FIAT CENTRO
(Ora posticipata di 10')
Servizio B — Porta Palazzo-Corso Dante
» D — Ponte Rossini-Corso Dante
» F — Via Po-Corso Dante
FIAT CENTRO — (LINEA N. 2)
(Ora posticipata di 10')
Servizio G — Dep. Via Biella-Piazza Nizza
» H — Porta Susa-Piazza Nizza
» I — Corso Siccardi-Piazza Nizza
S. I. A. — (LINEA N. 7)
(Ora posticipata di 10')
Servizio A — Porta Palazzo-Lingotto
» C — Ponte Rossini-Lingotto
» E — Via Po-Lingotto

Società Belga-Torinese

La Società Belga-Torinese inizierà il 25 corrente per la linea Ponte Isabella-Barriera Milano il servizio N. 1 con le seguenti partenze:

BARRIERA DI MILANO:
6,15 — 6,18 — 6,21
13,15 — 13,17 — 13,19 — 13,21
STABILIMENTO F.I.A.T. — 6,15
12,17 — 12,18 — 12,19 — 12,20
19,18 — 19,19 — 19,20
e il servizio N. 6 con le seguenti partenze:
PONTE ISABELLA:
6,11 — 6,13 — 6,15 — 6,17
13,11 — 13,13 — 13,15 — 13,17
BARRIERA DI MILANO:
12,8 — 12,9 — 12,10 — 12,11
19,8 — 19,10 — 19,16.

Le vetture di detti servizi passeranno per la via Venti Settembre.

Col 25 corr. sarà pure iniziato un servizio di vetture riservate agli operai per la linea Martinetto, in coincidenza alla Gran Madre di Dio con vettura della linea Susa.

Per l'invio di pacchi ai prigionieri

Il Comitato di soccorso ai prigionieri di guerra (via Maria Vittoria, 12), avverte che in conformità alle ultime disposizioni delle Autorità superiori, si può spedire un pacco di cibario e indumenti di 5 Kg. ogni 15 giorni per ogni prigioniero sia internato in Austria-Ungheria che in Germania.

Ad evitare un eccessivo affollamento presso i locali del Comitato stesso, si avverte che le spedizioni possono essere fatte direttamente da qualunque ufficio postale non solo di Torino, ma di tutta Italia.

Resta tuttavia confermato che gli uffici postali non possono accettare pacchi contenenti scatole chiuse di cibarie e cioè scatole di carne, sardine, burro, latte, ecc.

Le verifiche dei numeri vincitori della Lotteria della Stampa

Alla Borsa di Commercio, il gruppo delle volonterose signore e signorine che si è nei passati giorni occupato alla trascrizione dei numeri vincenti i premi della Lotteria, ha ultimato le verifiche e i controlli necessari per l'esattezza delle operazioni estrazionali. Il Comitato ha già disposto perchè sia reso pubblico il risultato completo e preciso delle avvenute estrazioni a mezzo di uno speciale bollettino ufficiale che seguirà delle estrazioni in modo progressivo, e cioè dal numero estratto più piccolo al numero estratto più alto. In tale maniera chiunque con la massima facilità potrà ricercare nella massa dei numeri vincenti quelli dei propri biglietti, se la sorte lo ha favorito. A questo proposito il Comitato ripete che non riconosce alcun'altra pubblicazione che sia stata fatta in materia e tanto meno quella venduta ieri per la città e che dichiara non rispondente ad esattezza. Il bollettino sarà molto facilmente posto in vendita nella giornata di venerdì al prezzo di centesimi 10 la copia. Ancora del fortunato vincitore della villa non si hanno notizie. Poichè si afferma trattarsi d'un soldato automobilista partito negli scorsi giorni per fronte, ripetiamo — nella speranza che queste linee gli possano capitare sott'occhio — il numero vincitore della villa: 109,880.

Seguendo la Cronaca

F. LUZZATO & C. — GENOVA

Fabbrica di biancheria per corredi, merletti e ricami a mano. Il Rappresentante, sig. G. Cuttis, trovasi all'Hôtel Suisse col campionario da casa e personale. Chi desiderasse visitare il campionario è pregato di provvisare.

I Divertimenti

Il contenuto di "Intolerance,, il meraviglioso capolavoro che trionfa al "Cinema Ambrosio,,

Il pubblico che si affollò ieri alle 15 al *Cinema Ambrosio* mostrò di apprezzare l'avvertimento datogli di seguire la film dal suo inizio. Il concetto generale dell'autore è di dimostrare i fatali danni dell'intolleranza in tutti i tempi e la resistenza meravigliosa e generosa che ad essa oppose sempre l'amore. E a questo scopo egli fa svolgere contemporaneamente, parallelamente, quattro episodi che interessano le proprie scene, balzando l'una dall'altra nel tempo, vicinissime tutte per l'anima dei personaggi. E' la lotta in Babilonia tra Re Baldassarre tollerante e gli intolleranti sacerdoti; questi chiamano Ciro, Re dei Persi, contro il loro sovrano che lo fanno sconfiggere per tradimento, e Babilonia cade dopo spaventose battaglie di una vastità e di una drammaticità mai vedute; è la lotta di Gesù Cristo contro gli ipocriti del suo tempo, ed egli finisce sulla croce; è la lotta dei cattolici intolleranti in Francia all'epoca di Caterina De Medici, contro gli Ugonotti, e questi sono tutti massacrati in una notte infernale; è l'intolleranza, infine, delle fanatiche benefattrici moderne. Le scene avvengono in America, dove questa film fu prodotta, prima della guerra, aveva raggiunto uno studio acuto le quali, senza alcuna sola preparazione, volendo riformare tutto il mondo, riescono per creare mali peggiori di quelli che vorrebbero lenire. In una sola film questi quattro drammi si svolgono, dunque, meravigliosamente intrecciati e quello mistero rassicura una terribilità che da i brividi, mentre per gli altri la questione delle scene circonda le tragedie di una cornice sfolgorante di splendori. E' perciò raccomandato ancora vivamente di prendere nota delle ore di inizio dei tre spettacoli quotidiani: ore 15 (precise), ore 17,30, e ore 20,15. Naturalmente, per chi non potesse recarsi al *Cinema Ambrosio* in una di queste ore precise, si avverte che lo spettacolo è sempre continuato. Anche ieri folle enormi, generale sbalordimento e applausi.

La Direzione del "Salone Ghersi,, comunica che oggi

l'incasso netto sarà devoluto alle seguenti locali istituzioni di beneficenza:
Ufficio posti letto ai combattenti;
Famiglia del Soldato;
Cassa Nazionale orfani di guerra.

Il pubblico perciò vorrà oggi affollare l'aristocratico locale di Via Roma, dove si svolge uno spettacolo dei più importanti:

"ATTILA,,

il film più colossale, più bello, più impressionante che l'industria cinematografica italiana abbia fino ad ora prodotto. E' prossimo il termine di questo speciale programma e perciò le rappresentazioni, alle quali si può assistere in qualsiasi ora, dalle 14 alle 23, sono a prezzi accessibili a tutte le borse: Galleria L. 2 — Platea L. 1 (Bambini e militari di bassa forza, la metà).

Prossimamente al "Salone Ghersi,,

una grande sorpresa che farà epoca:

CARNEVALE BIANCO E CARNEVALE AZZURRO

Ne riparleremo diffusamente a giorni.

MASCHIACCIO con la NEGRI-POUGET oggi al CINEMA ITALA

Oggi *première* di questo attraentissimo lavoro della *Casa Ambrosio*, messo in scena da Augusto Genina e interpretato da Fernanda Negri-Pouget, alla quale è affidata una parte di ragazza-maschio. Grande lusso di messa in scena, bellissime *toilettes*, aristocratici saloni: originalità e drammaticità. E' uno spettacolo di prim'ordine, che richiamerà certo un gran pubblico. In preparazione, per i primi di marzo, un programma ultra-comico americano, protagonisti Teodoro e Filomena.

Bellissimo e crescente successo di: "Il siluramento dell'Oceania,,

L'avventurosa ed emozionante film della *Casa Ambrosio* (Serie d'Oro) vede il suo successo crescere di replica in replica, perchè è rapidamente corsa voce che si tratta di un lavoro originale e divertentissimo. Grande folla vi accorre. Anche ieri ammiratissimi i principali interpreti: la Ceeyl Tryan, la bellissima danzatrice Elena Leonidoff e l'attrice Buccolini. La spettacolosa film si proietta, come è noto, al *Cinema Royal*.

Al *Maffei* questa sera Spettacolo d'onore "Cassiano-Hamilton,,

Per l'occasione verrà da essi data *Il Natale di Pierrot*, accompagnato col canto dalla signorina Santa Patria. Causa smarrimento del bagaglio, la «stella» Isabeau debutterà questa sera. Programma eccezionale di diciotto «numeri» bellissimi e attraenti.

"L'Aigrette,, allo "Splendor,,

Da oggi a tutto domenica, *L'Aigrette*, di Dario Niccodemi, edizione Tiber. Interpreti: Hesperia, Jacobini, Carloni-Talli, Tullio Carminati e Andrea Habay. Prossimamente: *Martire*, con la Tilde Kassay.

Al Sindacato corrispondenti

In questi giorni si sono rinnovate le cariche sociali all'Unione giornalisti-corrispondenti. Vennero nominati: presidente cav. uff. Cesare Traversino; vice-presidente cav. Onorio Corno; segretario avv. Giuseppe Marzileo. Segretario del Collegio dei probiviri è stato eletto l'avvocato cav. Erminio Montiglio.

Il servizio sulla Ciriè-Lanzo

A partire da domenica 24 corrente sarà ripristinato il servizio normale di tre coppie giornaliere di treni fra Torino a Ceres, secondo l'orario già in vigore precedentemente.

Le visite del Sindaco

Ieri il sindaco conte senatore Secondo Frola si è recato a visitare la sede del Comitato di soccorso dei prigionieri di guerra nel Palazzo della Cisterna. Venne ricevuto dalla presidente marchesa Teresa Guiccio di Bisio, dal segretario conte De Pralormo e dalle signore del Comitato. Visitò minutamente i vari reparti in cui vengono allestiti, confezionati e controllati i pacchi diretti ai prigionieri, e gli uffici amministrativi ed informativi riflettenti le spedizioni e le ricerche dei prigionieri stessi. Oltre 80.000 pacchi di pane e 15.000 di viveri e di indumenti vennero complessivamente trasmessi ai nostri prigionieri in Germania, Austria-Ungheria e Bulgaria per tramite del Comitato di soccorso, che offre ai mittenti il vantaggio di una spedizione gratuita, sollecita e sicura, eseguita secondo le norme regolamentari, controllata dalla dogana e dalla censura fin dalla partenza ed effettuata per mezzo di vagoni piombati diretti a completa destinazione. La benefica istituzione, che dall'inizio della guerra svolge la filantropica sua opera a beneficio dei nostri prigionieri ed a conforto delle famiglie loro, merita tutto il plauso e l'incoraggiamento della cittadinanza, e il sindaco si compiacque vivamente colla presidenza e colle egregie persone che collaborano con essa, e a nome della civica amministrazione rivolse loro il più cordiale encomio.

"Perchè la Patria viva,,

E' questo il titolo del discorso, che domenica mattina, 24 corrente, alle ore 10,30 al Politeama Chiarella, gentilmente concesso, terrà l'on. Orazio Raimondo, per invito della Associazione della Stampa Subalpina. La fama dell'eloquente oratore, il tema palpitante di attualità, mediante il quale il valoroso deputato per San Remo tratterà della guerra, della resistenza interna e della necessità di sottoscrivere al Prestito, hanno suscitato molta aspettazione ed una affannosa ricerca dei biglietti di invito. Questi si trovano da domani (venerdì) presso le librerie editrici Lattes, Paravia, Treves, Casanova, Patrini, presso il Politeama Chiarella e alla sede della Associazione della Stampa Subalpina, Via Po, N. 2.

Le altre conferenze

Ricordiamo che oggi, alle 17 precise, nel Teatro Alfieri avrà luogo la conferenza dell'abate Dott. Alerano Caronia, cappellano capo della R. N. Dante Alighieri, già cappellano del Pio regg. Bulleria, coll'intervento della Principessa Laetitia di Savoia e delle Autorità. Il Comitato spera che i torinesi accorreranno numerosi, per soccorrere le opere di beneficenza che saranno sussidiate coll'introito ricavato.

Stasera, sotto gli auspici della Democrazia Sociale Irredenta, il tenente Giachia terrà una conferenza nella sala dell'U. S. I., in Galleria Subalpina, alle ore 20,30, sul tema: «L'Italia e il suo mare». L'accesso è libero a tutti i cittadini.

La beneficenza dei cinematografi

Oggi tutti i cinematografi, auspice la Federazione dei cinematografisti di Torino e Piemonte, daranno il loro incasso dell'intera giornata in beneficenza, per metà a vantaggio della Famiglia del soldato e per metà all'U. [illegible] dei doni a lana per i soldati combattenti. Un largo concorso di pubblico ai cinematografi è oggi più che mai raccomandato.

Arresti per rapina.

L'operaio Valmorbida Luigi Massimo, di passaggio nella nostra città, mentre si aggirava l'altra notte nelle vicinanze di P. N. si incontrò [illegible] due giovani donne in cerca di compagnia. Unitosi ad esse si avviarono insieme verso il corso Duca di Genova. Giunti ad un certo punto la comitiva fu raggiunta da uno sconosciuto, il quale con atto rapido ed energico affrontò il Valmorbida e lo derubò di una borsa di pelle contenente lire 30. Donne e sconosciuto quindi fuggirono. Il derubato dopo di essersi orientato per cercare la via, fece ritorno a P. N. ivi giunto rivide le due donne vaganti e avvertite le guardie le fece arrestare. Mediante il loro arresto si potè identificare prima e arrestare poi il rapinatore, in persona del pregiudicato Fantini Mario fu Luigi. Le due donne sono certe Bovera Giuseppa, d'anni 23, da Trieste, e Viset Giovanna di Ernesto, di anni 18, da Canelli.

Furto

Ignoti penetrarono nell'ufficio del signor Mignoglia Francesco, direttore del laboratori degli Artigianelli, e vi rubarono mediante scasso lire 200.

All'Ospedale

Il pensionato ferroviario Ferrucci Pio, mentre attraversava via Lagrange all'altezza di via Mazzini fu investito da una vettura tranviaria diretta in piazza Castello. Per cura dei prof. Ghisleri e del signor Vittorio Malvano venne trasportato nella vicina farmacia Bernocco, ove ricevette un primo soccorso. Una guardia municipale lo accompagnò poscia al San Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono delle lesioni giudicate guaribili in un mese. Sembra che il conducente della vettura abbia fatto uso di tutti i mezzi a sua disposizione per evitare la disgrazia.

Ieri sera è stato trasportato al San Giovanni dalla vicina Pianezza, un carrettiere che nell'urto del suo carro con un altro veicolo era stato sbalzato al suolo ed aveva riportato gravi ferite, tra cui la probabile frattura del cranio. Il disgraziato non è stato ancora identificato, ma è stato presumibilmente l'orefice da Pianezza di alcuni [illegible]. Egli versa in pericolo di vita.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Via Tina di Lorenzo) — Ore 20,30: «Il [illegible]» 3 atti di Tesoni.
CARIGNANO (Via Goldoni) — Ore 20,45: «La [illegible]» 3 atti di Bernstein e Droit.
ALFIERI — Ore 17: «Sull'ara della Patria», conferenza dell'abate Dott. Alerano Caronia. Ore 20,45 [illegible].
ALFIERI (Via A. Masini) — Ore 20,30: «[illegible]» commedia in 3 atti di Aguilla.
SCRIBE (Via Teatro M. Parigi) — Ore 20,30: «Dall'ago al milione», operetta in 3 atti di Dall'Argine.
ROSSINI (Via Teatro Rossini) — Ore 20,45: «I [illegible]», commedia.
GIANDUJA (Marionette) — Ore 20,30: «Turlù [illegible]», féerie.
ROMANO (Prop. C. Andre — Telef. 11-25) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.
MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglie.
TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Gatti) — Ore 20: [illegible].
MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «Scampolo».

Stato Civile di Torino

19 febbraio 1918.

NASCITE: 25, cioè maschi 5, femmine 17.

MATRIMONI: Lesbone geometra Luigi [illegible] — Tarizzo avvocato Silvio [illegible].

MORTI: [illegible], d'anni 48, di Torino, operaio. — Vecchi[illegible] Giovanni Battista fu Giovanni, d'anni 59, di Torino, impiegato, via Sant'Anselmo, 7. — Ingrelli Paola Rosa ved. Maggia, d'anni 76, di Torino, casalinga, via Baldissera, 27. — Cav. Nobile Francesco fu Pietro, d'anni 58, di [illegible], via Rossetti, 4. — Savio Giovanni fu Pietro, d'anni 48, di Legnano, [illegible]. — Garneri Caterina ved. Fantozzi, d'anni 76, di Oulx, casalinga, via della Rocca, 5. — Troiso Luigi fu Simone, d'anni 52, di Torino, [illegible]. — Taverna cav. Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 71, di [illegible], tenente-colonnello. — Righetto Antonio fu Giovanni, d'anni 22, di [illegible], soldato di sussistenza. — Bolasi Giovanni di Andrea, d'anni 24, di Palazzolo sull'Oglio, soldato mitragliere. — Pinarello Giovanni fu Luigi, d'anni 57, di Biella, [illegible], strada Cavoretto, 72. — Trotta Carlo fu Giuseppe, d'anni 61, di Chivasso, concessionario vetture, via Rivara, 3. — Caffaro Beatrice di Domenico, d'anni 17, di Passerano, casalinga. — Pichioni Maddalena fu Pietro, d'anni 41, di Cavaglià, [illegible], domestica. — Bertolino Alberto fu Lorenzo, d'anni 35, di Livorno Piemonte, operaio. — Stuardi Maria di Maurizio, d'anni 17, di Torino, sarta. — Formica Giovanna fu Stefano, d'anni 81, casalinga. — Ferrero Filippo fu Pietro, d'anni 76, di Alessandria, [illegible].

Più 4 minori d'anni sei.

Totale 27, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 16. Non residenti in questa regione 1.

La vigilanza sui consumi

Vennero deferite all'Autorità giudiziaria le commesse di negozio Penna Clotilde, corso Valentino, 37, per rifiuto di vendita di formaggio, e la negoziante Pozzo Laura, con negozio in corso Siccardi, 15, per violazione dei prezzi di calmiere del burro.

Impiegate il vostro denaro al
5,78 % esente da imposte presenti e future
sottoscrivendo al
PRESTITO CONSOLIDATO 5%, netto

Sirolina "Roche"
di sapore gradevole e ben tollerata
ha sicura efficacia nei
Catarri Bronchiali inveterati,
Influenza,
dopo Polmoniti e verso le
Malattie Polmonari.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10-12 festivi.

EPILESSIA
Istruzione cura Nervitura Klatt — Chiedere Libretto D. Labor. Valenti - Bologna (spese 0,50).

UNIONE ITALIANA CEMENTI
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale sociale L. 10.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 1.o marzo 1918 sarà pagabile il dividendo dell'esercizio [illegible] presso le sede sociale e presso le seguenti Banche:
J. Depanis & C.ie; Torino.
Banca Commerciale Italiana: Milano, Torino, Alessandria.
Banca Italiana di Sconto: Milano, Torino, Piacenza.
Credito Italiano: Torino, Genova.
Banca Popolare Coop. Anon. di Novara: Torino, Casale.
Banca Agricola Industriale di Casale.
Si avverte che il pagamento del dividendo verrà effettuato:
a) ai portatori delle azioni nuove [illegible] dal N. [illegible] contro consegna della cedola N. 11;
b) ai portatori delle azioni vecchie [illegible] dal N. 1 al N. [illegible] contro consegna dei titoli vecchi, che saranno cambiati coi titoli nuovi del medesimo taglio.
Il cambio sarà fatto in Torino [illegible] J. De Ferrari & C.ie.
Se invece saranno presentate alle Casse delle altre banche autorizzate per il pagamento dei coupons, la Banca rilascierà una ricevuta provvisoria, ed i nuovi titoli saranno consegnati in giorni dopo.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

A. Merluzzo lire 3 chilo franco domicilio contro assegno, minimo 20 — [illegible], Finalmarina.
BICANCIERE [illegible] — Scrivere con dettagli cassetta 13 E. Unione Pubblicità, Torino.
FELTRI industriali [illegible] — Corso Moncalieri, 10.
LEGNA da ardere [illegible] — Orsini, 8, corso Re Umberto.
LEGNA stagionata [illegible] — Sant. Nizza, 28.
MITALIL [illegible] — Scrivere cassetta 17 Unione Pubblicità, Torino.
RITRATTO [illegible] — Fotografia Ferrini, piazza Porta Palazzo.
SCENE [illegible] — Visitate [illegible] Società Anonima, Borgo.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

A. Importante Stabilimento [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] E. Unione Pubblicità, Torino.
A. primaria Casa [illegible] — Indirizzare offerte cassetta 126 D. Unione Pubblicità, Torino.
ABILI [illegible] — Atelier Besalin, Accademia Albertina, 37.
ABILISSIME [illegible] — Via San Francesco da Paola, 15.
AZIENDA [illegible] — Scrivere cassetta N. 39 E. Unione Pubblicità, Torino.
CAPO [illegible] — Scrivere cassetta 182 E. Unione Pubblicità, Torino.
CERCANSI abili lavoranti [illegible] Girolamo Mercatone, via Artisti, 15.
CERCANSI lavoranti biancheria [illegible] — Rivolgersi Camiceria Italiana, 3, via [illegible].
CERCANSI operaie [illegible] — Rivolgersi Via Andrea Doria, 21.
CERCASI abilissima lavorante modista — Alessandria, via Giulio, 4.
CERCANSI [illegible] — Via Bogino, 28.
CERCANSI apprendista ed abile [illegible] — Via San Quintino, 30, Fattetti.
CERCASI [illegible] — Rivolgersi Fratelli [illegible], via Basilica, 7, Torino.
CERCASI [illegible] — Rivolgersi Fratelli Ollivero, via Basilica, 7, Torino.
CERCO [illegible] — Riva, Le Chiuse, 13.
COMMESSA servizio latteria [illegible] — Via Genova, 3.
CONTABILE lunga pratica scritture su libri bollati industriali, bella calligrafia, conteggi rapidi, possibilmente lingua francese cercasi da importante Azienda industriale Piemonte. Indicare referenze e posti occupati — Scrivere cassetta 181 G. Unione Pubblicità, Torino.

DAMA compagnia [illegible] — Casellario 426, Roma.
FALEGNAMI ed apprendisti cercansi — Corso Vittorio Emanuele, 100.
PERSONA servizio [illegible] — Presentarsi [illegible].
PIUMISTE ed aiutanti, lavoro assicurato, [illegible].
RICAMATRICE [illegible].
SIGNORINA [illegible] — Scrivere [illegible] Unione Pubblicità, Torino.
STABILIMENTO ausiliario cerca impiegato abile contabile, bella calligrafia, disponibile subito — Scrivere cassetta 33 E. Unione Pubblicità, Torino.
STABILIMENTO ausiliario [illegible].
STENODATTILOGRAFA [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

BEN distinta [illegible].
CAPO [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.
GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.
INCISORE [illegible] — Scrivere offerte cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.
MILITESENTE [illegible].
SERIISSIMA [illegible].
SIGNORA [illegible].
SIGNORINA abile dattilografa, pratica contabilità [illegible] — Scrivere cassetta 38 E. Unione Pubblicità, Torino.
SIGNORINA [illegible] — Scrivere [illegible] Unione Pubblicità, Torino.
TRENTENNE, pratico contabilità officina, conoscenza lingue, militesente, [illegible].
Uomo militesente, pratico lavori ufficio, [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] E. Unione Pubblicità, Torino.
Uomo militesente, pratico [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTO subito Stabilimento meccanico [illegible] — Inviare offerte cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.
IMPORTANTE [illegible].

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTEREBBESI cascina [illegible] — Scrivere cassetta 20 E. Unione Pubblicità, Torino.
AFFITTERE! [illegible] — Scrivere Morbelli, [illegible].
CASETTA [illegible] — Valle, Pr. 2.
COMPRASI palazzina [illegible] — Scrivere cassetta 30 E. Unione Pubblicità, Torino.
COMPRERE! [illegible] — Cassetta 22 E. Unione Pubblicità, Torino.
VILLETTA [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] E. Unione Pubblicità, Torino.
[illegible] — Scrivere cassetta 100 H. Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI [illegible] — Scrivere cassetta 131 U. Unione Pubblicità, Torino.
AFFITTASI in palazzina: piano terreno [illegible] — Scrivere cassetta 30 E. Unione Pubblicità, Torino.
ALLOGGIO di due camere, cucina ed entrata, cercasi — Scrivere cassetta 59 U. Unione Pubblicità, Torino.
APPARTAMENTO [illegible].
DISPONIBILE [illegible] — Corso Vinzaglio, [illegible].
PEL [illegible].

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI [illegible] — Scrivere cassetta 31 E. Unione Pubblicità, Torino.
CARRIERA [illegible] — Scrivere cassetta 32 E. Unione Pubblicità, Torino.
PENSIONE [illegible] — Via Cavour, 7 bis.

Annunzi vari 7
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

A Vendo [illegible] — Scrivere cassetta 10 E. Unione Pubblicità, Torino.
ASSIEGNANO [illegible] — Palatina Film, Mazzini, 4.
ABITI [illegible] — Frasca, Lagrange, 21.
ABITI signora, uomo, pelliccie, pellicce, compro, vendo — Peyrotti, Nizza, 17.
ASSUME [illegible] — Istituto Nazionale «Sonus», Garibaldi, 25, Milano (Programma gratis).
BELLA [illegible] — Via Mazzini, 35.
BRILLANTE [illegible] — Scrivere cassetta 21 E. Unione Pubblicità, Torino.
CASSAFORTE [illegible] — Scrivere cassetta 144 E. Unione Pubblicità, Torino.
COMPERO [illegible] — Scrivere cassetta 28 E. Unione Pubblicità, Torino.
GIOVANE [illegible] — Posta Pontida.
MADONNINA [illegible].
SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino, consulta, [illegible].
TELEFONO. Cercasi [illegible] — Scrivere cassetta 135 H. Unione Pubblicità, Torino.
TUBACCIOLI [illegible] — Suberificio, via Neri, 15, Firenze.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

A [illegible] — Madama Cristina, 113.
APERTO [illegible] — Via Baltea, 1.
CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, [illegible] — Madama Cristina, 12.
CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, [illegible] — Rivolgersi Alberti, [illegible].
MATEMATICA. Lezioni individuali [illegible].

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori 10
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE [illegible] — Scrivere Bianchini Paolo, via [illegible].
LA Soc. Industrie Grafiche ed Affini [illegible] Genova, cerca rappresentanti [illegible].
VIAGGIATORE [illegible] — Scrivere cassetta 41 E. Unione Pubblicità, Torino.

Automobili, biciclette e sports 12
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

COMPRANSI [illegible] — Scrivere cassetta 143 E. Unione Pubblicità, Torino.

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 5000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati — Chiedere listino N. [illegible] GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 55. - TORINO

Banca Italiana di Sconto
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 180.000.000
Versato L. 115.000.000 - Riserva L. 4.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, oreficerie, argenterie, polizze Monte, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 8, Torino.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSSIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

Sapone gratis per Famiglie
Ecco, per norma dei nostri lettori, come si ottiene [illegible] Saponite Meraviglioso [illegible] Laboratorio Chimico Nazionale, via Varese, 4 S. T., Milano, che ricerca ovunque di rappresentanti o rivenditori.

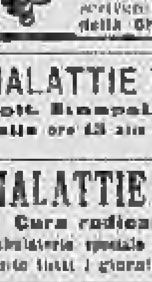
Fosfatose Bosio
(Peptoiodofosforoferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE IL PIU' ECONOMICO
70 goccie al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Boccetta L. 2,75
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

IL DIABETE
stimato finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella cura Contardi fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. [illegible] La cura costa L. 15,00, anticipate, ai LOMBARDI & CONTARDI, via Roma, 345, Napoli. — Non si fanno assegni.

POTENTE ANTIBLENORRAGICO:
UROSANTOL
Guarisce rapidamente e radicalmente
BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA
calcoli ed infiammazioni della vescica.
Franco di porto contro C. V. di L. 4,00
Dott. M. ed E. PAROLA, Torino, via Roma, 43.

ERNIE Chi prova i nostri meravigliosi CINTI, non cambia più sistema! Sono veramente insuperabili per EFFICACIA e comodità. Nessun inganno!!
VENE varicose. Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. Specialità in calze elastiche inglesi, ben fatte e di lunga durata! Molto superiori a tutte le altre. Stab. Ortopedico SARDI, via Lagrange, 6.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 12, p.n. dalle 9-10, 13-15, 17-19


CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza
Raccomandato in ogni forma di malattie per la sua azione purgativa, rinfrescativa — Meraviglioso [illegible]
Lire 7,40 la bottiglietta
(per spedizioni cent. 70 in più)
Si trova in tutte le Farmacie, oppure scrivere al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - Genova.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e PELLE
Dott. Bonapelli. Via Lagrange, 40, piano nobile, dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2o.
Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19.

Il Dott. CHIAVARINO ha trasferito lo Studio per cura di
MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali
in via Sant'Anselmo, 8 — Ore 10-16, 19-20.

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, cutanee
Via Po, 52 Giorni feriali ore 9-12, 15-20. Domeniche ore 9-10, 13-18.

Prof. Bovero Malattie pelle, veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

LEVATRICE Corsino Pensione - Prestiti - espresso. - Palazzina, giardino. Via Figlie Militari, 17, e Superga, 34.

LEVATRICE FERRETTI, già Assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE [illegible] - Pensioni, ogni cura. [illegible] — BAFFO, via San Secondo 12-14.

LEVATRICE A. MARELLA PREMIATA - Cure segrete - Prezzi modicissimi - Via Roma 21, piano 3

OSTETRICA FANTANERA [illegible] — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 18.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La Russia e gli Imperi centrali

Il Governo massimalista accetterebbe le condizioni di pace

Stoccolma, 19.

Il seguente radiotelegramma è stato diretto dal «Soviet» dei commissari del popolo russo al Governo dell'impero tedesco:

Il «Soviet» dei commissari del popolo fa udire la sua protesta contro il fatto che il Governo tedesco fece marciare le sue truppe contro la repubblica russa del «Soviet» che aveva dichiarato terminato lo stato di guerra ed aveva cominciato la smobilitazione su tutti i fronti. Il Governo degli operai e dei contadini di Russia non poteva attendersi una simile azione per il solo fatto che, nè direttamente, nè indirettamente, alcuna delle parti che si trovavano in stato di armistizio avevano denunciato l'armistizio stesso sette giorni in precedenza, come si erano reciprocamente impegnate a fondo con l'accordo del 15 dicembre 1917.

Il Soviet dei commissari del popolo si vede nell'obbligo, creato dalle circostanze, di consentire a sottoscrivere le condizioni che furono proposte dai delegati della Quadruplice Alleanza a Brest-Litowski. Il Soviet dei Commissari del popolo dichiara che la risposta alle condizioni precise di pace emesse dal Governo tedesco sarà data al più presto». Il presidente del «Soviet»: Ulianoff, Lenin; il Commissario del popolo per gli affari esteri: *Trotzki*.

Dwinsk e Lutzk occupate dai tedeschi

Basilea, 19, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Le truppe tedesche entrarono ieri sera a Dwinsk (Dunaburg), ove incontrarono soltanto deboli resistenze, il nemico essendo per la maggior parte fuggito. L'avversario che si era preparato a far saltare i ponti sulla Dwina non vi riuscì. Le nostre divisioni avanzano dalle due parti di Lutzk. Questa città è stata occupata senza combattimento. Nulla di nuovo sugli altri fronti.

L'impressione in Germania per la ripresa delle operazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Se Trotzki aveva sperato che gli operai tedeschi si sarebbero opposti alle nuove operazioni tedesche contro i russi e contro il Governo bolscevico, la sua delusione deve essere profonda. La nuova campagna è stata ripresa ad oriente, i tedeschi hanno raggiunto la Dwina senza combattere e nello stesso tempo le truppe tedesche procedono in direzione di Kowel in Ucrania. In Germania nessuno si è mosso. E' vero che nelle officine e specialmente nelle industrie militari furono diffusi nuovamente fogli volanti invitanti il proletariato ad una nuova agitazione, ma è anche vero che i proclami sinora sono rimasti senza effetto e che le direzioni dei sindacati hanno subito ammonito gli operai che non dovevano prestare ascolto a questi inviti, poichè sarebbero solo riusciti a danneggiare loro stessi ed i sindacati. La ripresa delle operazioni è accolta dai fogli tedeschi con molta calma. Essi dicono che i risultati dei negoziati di Brest-Litowski dimostrarono con quanto intelletto il Comando Supremo dell'esercito avesse agito, quando, iniziato l'armistizio ed i negoziati di pace colla Russia, lasciò forze sufficienti al fronte orientale per poter fronteggiare qualsiasi situazione. La situazione militare non è mai stata considerata sicura su quel fronte; quindi non si poteva pensare a sguarnirlo completamente di truppe; anzi le truppe che furono inviate in occidente non provenivano dal fronte orientale. L'affermazione è evidentemente inesatta, ma ciò conta poco, almeno per il popolo tedesco che presta fiducia a queste informazioni. Del resto, tutti i giornali tedeschi, eccezione fatta dei socialisti indipendenti, sono concordi nell'approvare la nuova campagna cercando tuttavia di affermare che essa non mira a nuove conquiste.

Persino il *Berliner Tageblatt*, che dopo la sua recente sospensione ha mutato di molto il linguaggio, approva la campagna orientale. «Il popolo tedesco — scrive — avrebbe preferito vedere i negoziati di Brest-Litowski giungere ad un accordo colla Russia, ma arrivare con Trotzky e compagni ad una pace, e sovrattutto ad una pace proficua, sarebbe stato impossibile per parecchie ragioni. Ora, poichè la pace non fu stipulata, logicamente gli alleati hanno tutta la libertà di intraprendere quelle azioni che sembrino loro necessarie per assicurare i loro confini e quelli dei loro nuovi amici». Ma il giornale osserva che la Germania non vuole ingerirsi nelle faccende interne della Russia, poichè la Germania è pronta ad un accordo colla Russia sia che si trovi dinanzi ad una Russia rivoluzionaria sia di fronte ad una Russia assestata in qualunque modo. Così il giornale liberale di Berlino. Tuttavia alcuni fogli vedono con diffidenza la nuova campagna temendo che la Germania sposti il centro della sua azione in oriente sacrificando i suoi interessi occidentali. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* si rivelano di ritenere esclusa l'idea di impegnarsi a fondo per rimettere l'ordine nelle cose russe. E' curioso poi notare che, mentre in Germania si inizia anche la campagna per accorrere in aiuto dell'Ucrania, sembra che l'Austria, per ora, abbia prorogato il suo aiuto per considerazioni di politica interna. Intanto il Governo ucraino è semplicemente scomparso. La notizia dell'arresto di tutta la Rada centrale, compreso il presidente dei ministri, si conferma.

I massimalisti non hanno solo catturato tutto il Governo ucraino ma anche tutti i membri della delegazione di pace di Brest-Litowski, sicchè non si sa più chi potrà recarsi a Berlino per ratificare il trattato di pace. I tedeschi se ne dovranno consolare trattando con quell'altra deputazione ucraina, che ancora si trova a Berlino per mettere un certo ordine negli affari economici e politici fra i due paesi. E' una Commissione composta di due persone: l'avv. Levitzky ed il prof. Ostapenko. Quest'ultimo, intervistato a Berlino, ha mostrato i nuovi biglietti della Banca della Repubblica ucraina, facendo notare come per la prima volta nel mondo sono stati messi in circolazione biglietti che portano anche un testo ebraico, simbolo della tolleranza che l'Ucrania vuole usare di fronte a tutte le varie nazionalità.

Trotzki tenta un accordo con l'Austria-Ungheria

Berna, 19, notte.

Trotzki inviò un radiotelegramma al conte Czernin, chiedendogli di fargli sapere se il Governo austro-ungarico si considera, come la Germania, in stato di guerra con la Russia, e, in caso contrario, se ritiene possibile giungere alla realizzazione pratica degli accordi elaborati a Pietrogrado.

Forze militari svedesi si recano alle isole Aland

Stoccolma, 19 febbraio.

Un battello spezza-ghiaccio e il piroscafo Heimdal partiranno alla volta delle isole Aland con forze militari. Lo scambio di colpi di fuoco nelle isole Aland è cessato.

Una nota ufficiosa austriaca sui negoziati di pace colla Romania

Zurigo, 19, notte.

Una nota ufficiosa del Governo austriaco dice: Il Governo romeno ha espresso il desiderio di colloqui preliminari coi rappresentanti della Quadruplice centrale per una eventuale conclusione della pace. Il ministro degli esteri, Czernin, si recherà nei prossimi giorni in Romania a tale scopo. Vi si recheranno anche i rappresentanti degli altri alleati, ma nei circoli competenti si giudicano con pessimismo le prospettive di pace, perchè le informazioni qui pervenute dimostrano che la Romania è assolutamente immatura per la pace. Anzi, molte ancora esitazioni vi sono, a quanto sembra, a cercare di raggiungerla colla forza delle armi, ora non potesse ottenerla mediante negoziati.

(Ag. Stefani).

Ci mandano da Zurigo, 19, notte:

La *Frankfurter Zeitung* apprende da Vienna che i negoziati di pace colla Romania non sono ancora cominciati, ma è probabile che potranno essere iniziati il 21 febbraio. Kühlmann si recherebbe allora direttamente a Focsani per dirigere i negoziati stessi. Circa il programma delle Potenze centrali in proposito si ignora ancora di particolari. Gli interessi della Germania e dell'Austria si limitano a questioni economiche, mentre quelli dell'Ungheria e della Bulgaria si limitano a questioni territoriali. Il *Neue Wiener Abendblatt* reca che la Camera romena doveva radunarsi il 20 corr., ma la convocazione è stata prorogata all'8 marzo. La proroga è stata motivata da ragioni di politica interna. Le relazioni tra la Romania e l'Ucrania sono cordialissime. Solo in alcuni punti della Bessarabia vi furono conflitti di piccolo conto tra le truppe.

Le dichiarazioni di Lloyd George sulle decisioni di Versailles e il ritiro di Robertson

Londra, 19, notte.

Alla Camera dei Comuni si discute il bilancio della Guerra. Il primo ministro Lloyd George prende la parola, accolto da applausi. Dice di sperare che la dichiarazione che sta per fare sarà considerata, checchè abbia potuto dirsi, come una questione di politica e non come una questione di persone. Se vi è stato un certo ritardo e un'apparente esitazione nell'annunciare la decisione del Governo, non è perchè il Governo provasse il menomo dubbio per quanto riguarda la politica da seguire, ma perchè era estremamente desideroso che, quando questa decisione fosse annunciata, fosse libera da ogni elemento personale. Il Governo era estremamente desideroso di conservare i servizi del generale Robertson come capo di Stato Maggiore fino a che ciò fosse compatibile colla linea di condotta che decise di adottare in unione coi Governi alleati dopo la lunga consultazione di Versailles. E fu per il Governo argomento del più profondo rammarico trovare che era incompatibile con tale linea di condotta conservare i servizi di un eminente soldato.

«Se questa linea di condotta è buona, nessuna personalità, per quanto preziosa, per quanto importante, per quanto eminente, deve sbarrare la via alla sua attuazione (applausi). Se questa linea di condotta è cattiva, nessuna personalità e nessun Governo deve sbarrare la via al suo scarto immediato. Quale è questa linea di condotta? Non è soltanto la linea di condotta del nostro Governo unicamente, ma dei grandi Governi alleati che agiscono di concerto. Per questo riguardo non vi è assolutamente la menoma differenza fra la nostra linea di condotta e quella della Francia, dell'Italia e degli Stati Uniti. Infatti alcune delle conclusioni alle quali si è giunti a Versailles sono il risultato di osservazioni molto energiche, fatte dai rappresentanti degli altri Governi, particolarmente del Governo americano. Questa linea di condotta è basata sulla constatazione che gli Alleati hanno sinora sofferto per la mancanza di compattezza e di coordinazione degli sforzi ed il nostro scopo e la nostra linea di condotta consistono nell'ottenere concentrazione e unità di sforzi. Basta riportarsi al 1917 per trovare esattamente la medesima serie di circostanze che diminuirono inevitabilmente la potenza e la concentrazione, che sarebbero stati necessari per fronteggiare gli sforzi fatti dai tedeschi e neutralizzare il crollo del fronte russo».

«Chiunque esamini attentamente gli avvenimenti del 1917 e del 1916, troverà abbondanza di argomenti che militano a favore di qualche mutamento nel meccanismo per raggiungere una maggiore concentrazione delle risorse degli alleati di quella ottenuta finora. Fu dopo lo scacco in Italia che i Governi alleati giudicarono necessario di stabilire una certa autorità centrale per coordinare la strategia degli alleati. Nell'ultima conferenza di Versailles fu deciso di estendere i poteri di tale organo». Lloyd George dice di essere necessariamente imbarazzato nella discussione sulla risoluzione adottata non soltanto dai rappresentanti militari a Versailles, ma separatamente da ciascun Governo e non è desiderabile dare una qualsiasi informazione relativamente al piano generale adottato (applausi). Ritiene tuttavia di dover stabilire chiaramente su qual punto la controversia fu sollevata, e di poter domandare alla Camera dei Comuni di giudicare la decisione del Governo relativamente al pro e contro di questa controversia. Tutti sono cordialmente d'accordo sul principio generale esposto a Versailles. Non vi è conflitto quanto alla linea di condotta, ma solamente quanto ai metodi da adottare per tradurla in atto. Per quanto concerne il piano, pure un accordo assolutamente completo esisteva ed esiste ancora per quanto egli sa. Vi è accordo quanto alla linea di condotta, vi è accordo quanto alla necessità di un'autorità centrale per esercitare la direzione suprema in ordine a tale linea di condotta. Vi è accordo quanto alla necessità che questa autorità sia interalleata e vi è accordo completo sulla necessità di dare un potere esecutivo a questa autorità. La sola questione che esiste è quella circa il modo con cui l'autorità centrale deve essere costituita. Ecco la sola divergenza».

«Tutta la questione riguardava questo punto e a mio avviso l'accordo fu raggiunto a tale riguardo». Lloyd George espone le varie fasi della discussione della conferenza. Parecchie proposte furono presentate e molto accuratamente esaminate. Ciascuno andò alla conferenza con gran desiderio di trovare il miglior metodo e non con quello di propugnare una proposta particolare. Tutte le proposte furono volta a volta respinte fino a che si giunse all'ultima». Lloyd George fornisce particolari circa le proposte e gli argomenti addotti pro e contro. La prima proposta aveva l'appoggio soprattutto degli Stati Maggiori generali francese e britannico, ma gli americani e gli italiani non erano completamente della stessa opinione. Francesi e inglesi erano favorevoli ad una proposta che faceva di un consiglio dei capi degli Stati Maggiori un Corpo centrale. Si dava per ragione di tale proposta che ciascuno dei rappresentanti doveva essere nel più stretto contatto col rispettivo Ministero della guerra, conoscere le cifre degli effettivi, degli equipaggiamenti, dei presidi medici, il rifornimento, il morale delle truppe e le questioni di politica estera. Si trovò anche che vi erano serie obbiezioni costituzionali al fatto che un Corpo interalleato prendesse decisioni riguardanti l'esercito britannico. Il Consiglio esaminò pienamente e discusse tali proposte, e non bisogna dimenticare che, salvo il comandante in capo italiano, tutti i rappresentanti civili e militari dei vari paesi erano presenti. Cessate mostrò che tale proposta era completamente insostenibile ed essa fu respinta come impossibile ad attuarsi. Le ragioni di questa decisione furono che il nuovo Corpo esecutivo avrebbe dovuto essere al corrente non soltanto delle condizioni dei propri eserciti e dei propri fronti, ma anche delle condizioni di tutti i fronti di tutti gli eserciti di tutte le nazioni. Lloyd George osserva che Versailles è divenuto il centro delle informazioni di tutti i fronti di tutti gli eserciti di tutte le nazioni, degli Stati Maggiori e di tutti i Ministeri degli esteri e che queste informazioni sono coordinate da un personale capacissimo e costituisce quel che nessun singolo Ministero della guerra possiede.

«La seconda ragione che fece giudicare inattuabile la proposta fu che, dato il serio pericolo cui avremmo a far fronte, questo Corpo esecutivo deve sedere in permanenza per prendere le decisioni immediate che la situazione possa esigere. Inoltre la permanenza è necessaria non soltanto per le decisioni da prendersi, ma anche perchè bisogna sedere costantemente per confrontare le informazioni e discutere la situazione giorno per giorno. Il Consiglio dei capi degli Stati Maggiori determinerebbe la creazione di un altro Corpo in concorrenza del Consiglio di Versailles. Appena cominciammo ad esaminarlo apparve chiaramente che le funzioni di cui il Corpo esecutivo deve essere incaricato non potevano essere convenientemente adempiute dai Capi degli Stati maggiori nelle varie capitali. E se tali capi rimanessero a Parigi i rispettivi Governi si troverebbero privi per lunghi periodi dei pareri dei loro principali consiglieri militari. Non esito a dichiarare che appena tale proposta fu esaminata fu trovata assolutamente inattuabile per la semplice ragione che un capo di Stato maggiore andando a Parigi cessava di essere il principale consigliere militare del proprio Governo. Per questo motivo il Consiglio supremo respinse tale proposta con completa unanimità». Lloyd George crede di avere il diritto di dire che la proposta fu ritirata. Allora Clemenceau, che presiedeva, ritenne che fosse desiderabile che l'assemblea si sciogliesse e che ogni delegazione formulasse un proprio piano. E' molto notevole il fatto che dopo riunioni separate in cui la questione fu esaminata in modo affatto indipendente ci presentammo l'indomani mattina portando tutti esattamente una medesima proposta e questa proposta è quella che è oggi in vigore. Ho esitato qualche tempo per decidere se dovessi leggere alla Camera gli argomenti convincentissimi sottoposti dalla Delegazione americana in favore della proposta attuale. Questi argomenti sono i meglio concepiti che siano mai stati sottoposti ad una conferenza militare.

L'avventuriero politico

Dal castello di Mesnil-Guillaume alla prigione della Santé

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Eccovi altri particolari dell'arresto del senatore Humbert. Il commissario di polizia Priollet, che ha ormai il monopolio degli arresti celebri, era stato incaricato sabato dal giudice istruttore Bouchardon di compiere due operazioni: una perquisizione al domicilio del senatore ed il suo arresto. Il magistrato sapeva che l'Humbert, secondo la sua abitudine, aveva lasciato Parigi alla vigilia per recarsi in Normandia nel suo castello di Mesnil-Guillaume, posto a sei chilometri da Lisieux, acquistato da lui due anni sono da una signora italiana, vedova del ricchissimo argentino Hira, che aveva trasformato in un magnifico dominio il vecchio edifizio circondato da 150 ettari di terreno con varie fattorie ricche di ogni ben di Dio. Alternando le cure giornalistiche con quelle campestri, l'Humbert vi aveva aggiunto di suo una serie di colture redditizie ed un fruttuoso allevamento di bestiame.

Al castello di Mesnil-Guillaume

Priollet partì dunque domenica per Lisieux, accompagnato da due ispettori, in una automobile grigia, che aveva servito già a trasportare Turmel, Caillaux, Lenoir ed altri, giunse nelle vicinanze del castello dopo il tramonto. Le disposizioni di legge vietano in luoghi come quelli fuori della zona militare, operazioni giudiziarie serali. I tre personaggi dovettero rassegnarsi ad attendere all'albergo di Lisieux l'indomani. Nella serata i magistrati di Lisieux furono avvertiti della faccenda.

Al mattino, alle 8, l'automobile grigia seguita da un'altra con i magistrati del dipartimento ed il capitano dei gendarmi entrava nel parco che precede il castello di Mesnil-Guillaume. Un domestico stupito della visita mattutina, accolse sotto la veranda i visitatori. «Il senatore è ancora a letto», dichiarò, «vedrò se può ricevervi». «Ditegli che Priollet lo attende», rispose il commissario. Evidentemente quel nome bastava. Due minuti dopo Humbert comparve calmissimo e ricevette gli ospiti senza manifestare la menoma sorpresa. «Sono a vostra disposizione» si limitò a dire quando il commissario gli ebbe annunciato l'ordine di perquisire i suoi vari domicili. La perquisizione durò due ore. Tutti i mobili dei vasti appartamenti del castello furono visitati. Documenti, si dice, poco importanti, vennero raccolti. Quindi Priollet notificò al senatore il mandato di cattura. Humbert non battè ciglio. «Bene, bene!», rispose. Manifestò soltanto il desiderio di completare la sua toeletta ancora sommaria e di prendere qualche cibo in compagnia della moglie. I magistrati consentirono. La coppia fece colazione insieme ai magistrati in una grande sala da pranzo mobiliata in puro stile gotico. Dopo un'ora Humbert, sempre calmo, abbracciò la moglie in lagrime e diede egli stesso il segnale della partenza: «Sono pronto a seguirvi, signori». L'automobile grigia venne fatta avanzare. Humbert vi si sedette accanto al commissario. Un ispettore salì senz'altro dietro. Tutto il personale del castello, una quindicina di persone, raccolto sulla porta, manifestò con discrezione la sua simpatia per il padrone. «Arrivederci presto, amici», gridò mentre l'automobile filava. La vettura traversò il Comune vicino di Orbec e lasciati qui i magistrati locali, appena notata al suo passaggio, prese la via di Parigi.

Il senatore era atteso al Palazzo di Giustizia nel pomeriggio di ieri. Ma un telegramma aveva avvertito il giudice che l'operazione a Mesnil-Guillaume aveva richiesto maggior tempo di quello previsto. Poco prima delle sei un'automobile grigia giungeva innanzi all'aristocratica dimora parigina di Humbert, sul Boulevard Malesherbes, nelle vicinanze della chiesa della Maddalena. Il senatore salì svelto e penetrò nel suo appartamento trascurando le cure zelanti dei domestici accorsi. Al mattino un altro commissario di Polizia era venuto a porre sotto sigilli quanto gli era parso interessante. I sigilli furono rotti e l'esame dei documenti cominciò. Priollet portò via gran parte di quelli che erano classificati in armadi intorno un vasto scrittoio nel quale l'Humbert, in compagnia dei segretari, passava la maggior parte delle sue giornate. Ad un'ora, in compagnia di Priollet, il senatore discese e risalì nella vettura che si diresse stavolta verso la prigione della Santé. Qui il commissario si congedò dal prigioniero che passò nelle mani dei custodi per subire le formalità prescritte per tutti gli ospiti del luogo.

Alla Santé

Sul registro della prigione l'arrivo del senatore venne così catalogato: «Humbert Charles, di 54 anni. Di professione senatore; complicità in commercio col nemico». Il reato pel quale il processo contro Humbert fu avviato, è difatti quello solo pel quale il Senato concesse la sospensione dell'immunità parlamentare. Ma non è escluso che l'accusa possa essere aggravata. Che Humbert debba seguire la sorte di Lenoir e di Desouches i quali appunto ieri hanno visto trasformato, per ordinanza dell'autorità militare, il loro reato di «commercio col nemico», nell'altro di «intelligenza col nemico». Nel caso che questa trasformazione dovesse avvenire anche per Humbert, una nuova domanda di autorizzazione a procedere dovrebbe esser presentata al Senato.

Il più intimo collaboratore di Humbert era Mouthon, redattore-capo del «Journal». Era corsa voce ieri sera che un provvedimento analogo contro lui dovesse esser preso. Finora risulta inesatto. Intervistato, Mouthon ha dichiarato: «L'arresto di Humbert mi ha sorpreso. Dal duello drammatico svoltosi fra il commissario del Governo Mornet ed Humbert durante il processo Bolo, era risultato chiaro che l'accusa formulata contro Humbert si reggeva male sulle sue basi. Ed il giudice istruttore era parso convinto lui che se Humbert si era reso colpevole di somme imprudenze trattando con Lenoir e Bolo. Credo che l'arresto sia stato ordinato per soddisfare le ire cresciute in questi ultimi giorni di parti avversari che Humbert ha nella stampa parigina».

Nel pomeriggio di ieri il giudice istruttore fece comunicare alla direzione del «Credit Lyonnais» ove Humbert ha una cassaforte ricca di documenti politici, il divieto di lasciarla aprire ormai da altri che da delegati giudiziari. Contemporaneamente nella stanza da lavoro che Humbert aveva conservato al «Journal», ove dopo le sue dimissioni da direttore-proprietario era rimasto relatore stipendiato con 35.000 franchi all'anno, venne operata un'altra perquisizione. Ma niente di serio vi venne trovato.

E' veramente una caduta impressionante. L'uomo era riuscito dal nulla ad emergere al punto che negli ultimi anni ancora in certi cicli governativi rare erano le liste che non recassero tra i ministeriabili il suo nome. Nato cinquantaquattro anni fa presso Verdun, da una famiglia modestissima, aveva seguito i corsi della scuola comunale, poi aveva cominciato a lavorare come commesso di drogheria. Diciottenne si arruolò volontario e divenne sergente. Potè così entrare nella scuola militare di Saint Maxent per uscirne sottotenente a ventisei anni. Servì a Digione sotto il generale André che, divenuto nel 1900 ministro della Guerra nel Gabinetto Waldeck-Rousseau, lo condusse a Parigi e lo nominò addetto al suo Gabinetto. Promosso capitano, l'Humbert lavorò alla seconda revisione del processo Dreyfus della quale André stesso prese l'iniziativa. Poi un certo giorno si dimise. Non si tardò a saperne la ragione: il generale André aveva voluto associarlo alla campagna delle «fiches» massoniche, la famosa organizzazione di delazione con la quale il ministro pensava di sceverare il grano dal loglio; gli ufficiali repubblicani da quelli che non lo erano. L'avventura costrinse André a dimettersi. Humbert ne cavò una subitanea popolarità. Venne nominato esattore fiscale a Caen quindi a Parigi. Ma la carriera burocratica contrastava troppo con la febbre di attività che lo divorava. Lasciò le sue funzioni per assumere quelle di segretario generale al «Matin», col qual titolo tenne durante parecchi anni la direzione effettiva di quel giornale, alla cui diffusione adoperò i mezzi più clamorosi. Un giorno mobilitò i maestri di tutta la Francia per una festa della quale il «Matin» faceva le spese; un altro giorno tutte le Società di mutuo soccorso furono messe in movimento con treni speciali verso Parigi. Infine la più memorabile di tutte le iniziative réclamistiche di Humbert fu la «marcia armata» per la quale ottenne di far sfilare per le vie di Parigi, precedute da cartelloni esaltanti il giornale, le truppe della guarnigione.

I precedenti giornalistici

Il fatto senza precedenti provocò un dibattito violento in Parlamento. L'interpellante, che ne trasse motivo per una carica a fondo contro il «Matin» ed il suo segretario generale, era il colonnello Rousset, deputato di Verdun. Ne fu punito: qualche mese dopo, quando alle elezioni generali l'Humbert, sostenuto con l'appoggio potente del suo giornale, divenne lui deputato della città destinata ad essere il più eroico baluardo della Francia assalita. Poi lasciò il seggio di deputato ad altri per divenire senatore nello stesso collegio; e, lasciato il «Matin», divenne collaboratore straordinario del «Journal». Parte per la sua educazione, parte per il carattere del collegio di cui era rappresentante al Senato, l'Humbert si fece notare per la sua competenza nelle questioni militari. Il suo opuscolo «Siamo difesi?», con una esposizione delle deficienze dell'organizzazione militare francese nel 1911, sollevò un'enorme eco. Malgrado fosse il più giovane membro dell'Alta Assemblea, vi divenne vice-presidente della Commissione per l'esercito, relatore costante di questioni politico-militari ed infine vice-presidente del gruppo radicale socialista, quello stesso di cui Clemenceau fa parte. A facilitargli la carriera politica contribuirono le sue vicende matrimoniali. Quando scoppiò lo scandalo Rochette, il finanziere al quale si era associato per tentare con un colpo di borsa di impadronirsi del «Petit Journal», l'Humbert non esitò ad esporre in pubblica udienza l'elenco delle sue risorse. Accanto ai 15.000 franchi di indennità parlamentare, vi figuravano poche migliaia di lire, frutto di modeste paghe da un fabbricante di munizioni militari di cui egli si era assunto il collocamento, ed in cifra quasi eguale i compensi per la sua collaborazione a giornali e riviste. Ma dopo qualche anno la situazione doveva radicalmente mutare. Divorziato da una prima moglie senza fortuna, l'Humbert sposava la figliola del ricchissimo banchiere israelita Nathan, erede di numerosi milioni.

Questo lo lanciò nelle combinazioni dell'alta finanza, di cui la compera del *Journal* tentata con Lenoir e Desouches prima e con Bolo dopo fu l'ultima della serie. Un'altra notevole fu la sua partecipazione ad una delle più prospere imprese siderurgiche che, grazie alle forniture per la guerra, lo scorso anno realizzò un beneficio superiore ai trenta milioni. «Se Humbert ha tradito, scrive oggi Maurras, bisognerebbe sapere da quando» perchè il ricordo torna oggi alle memorie. Il 13 luglio 1914, quindici giorni prima della dichiarazione di guerra, e quindici giorni dopo l'assassinio dell'Arciduca ereditario d'Austria, in un'ora in cui il ciclone si avvicinava ineluttabile, Humbert saliva alla tribuna del Senato ed esponeva in un'analisi documentata con abbondanza di dati di ogni sorta lo stato di abbandono nel quale si trovava l'esercito francese particolarmente in materia di artiglieria e munizioni. Cosciente o incosciente, parve a molti fornire allora alla Germania con un dibattito pubblico scandaloso il mezzo di conoscere quello che si aveva interesse di ignorare. E' probabile che allora, come dopo, egli obbedisse alla semplice smania di coltivare la popolarità e di salire ancora.

D. R.

Deliberazioni del Consiglio nazionale socialista

Parigi, 19, notte.

Il Consiglio nazionale del Partito socialista ha discusso l'attitudine del Partito di fronte al Governo ed ha approvato con 548 voti, contro 415 e 19 astenuti, la mozione Renaudel, la quale ricorda la decisione del Congresso di Bordeaux e dichiara non esservi motivo di ritornare sulla formula relativa ai crediti di guerra, che è così concepita: «Il Congresso dichiara di considerare questo voto, durante la guerra, come il simbolo stesso della difesa nazionale». Il Consiglio ha adottato un'altra mozione Renaudel, la quale autorizza i socialisti, fino a nuovo ordine, ad assumere le funzioni di commissario del Governo. La Commissione francese alla Conferenza di Londra comprenderà 4 maggioritari e 4 minoritari, che saranno designati ulteriormente.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 19, notte.

Il Consiglio dei ministri di oggi si è, tra l'altro, occupato del progetto Bissolati per le pensioni del quale vi abbiamo ieri dato notizia. Il presidente del Consiglio on. Orlando ha informato i colleghi del Gabinetto intorno alla missione dell'on. Crespi a Londra e circa la questione degli approvvigionamenti, che va avviandosi verso una soluzione sempre più soddisfacente. Il commissario generale dei consumi e degli approvvigionamenti sarà tra breve di ritorno ed in tempo per dare notizia anche al Parlamento dell'azione svolta su questo grave e delicato argomento d'accordo coi nostri alleati.

Ambiente mutato

Roma, 19, notte.

Le giornate parlamentari, nelle quali si è discussa la politica di guerra, hanno innegabilmente dimostrato essere avvenuto un mutamento nell'ambiente parlamentare in confronto al precedente periodo di lavori alla Camera. Il mutamento è essenzialmente psicologico e non condurrà ora a conseguenze tangibili, ma non è possibile nascondere che un trapasso è avvenuto. La valutazione dell'importanza e della portata di questo mutamento costituisce il problema più saliente di quanti tastano il polso della nostra situazione politica. Quale significato, ad esempio, ha il cambiamento di tono che in confronto del passato si manifesta nei discorsi di taluni parlamentari? Per quali ragioni un vento di possibile conciliazione, o quanto meno, di *detente*, nella lotta spira da alcuni giorni, malgrado i frequenti incidenti nell'ambiente di Montecitorio? Ecco due domande che tra le quinte dell'aula di Montecitorio vengono più frequentemente ripetute. Il seguito della discussione in corso, i fenomeni che essa presenterà ci daranno la risposta a queste domande. Per ora, basta accertare che un elemento nuovo, ma ancora imponderabile, della situazione è sopraggiunto. La stessa seduta d'oggi costituisce di ciò la dimostrazione. I due fatti salienti di questa quinta giornata di dibattito sulla politica di guerra consistono nell'intonazione del discorso dell'on. Bonomi, che fu ministro con Salandra e nella glaciale accoglienza fatta dalla Camera alla difesa del generale Cadorna pronunciata da un suo antico compagno d'armi, il generale Pistoia. Dal punto di vista della cronaca e delle emozioni altri episodi della seduta furono non meno interessanti. Anzitutto il violento incidente tra Mafli, spalleggiato dai suoi compagni socialisti, ed i deputati del fascio, incidente derivato dal valore che i socialisti attribuiscono all'epiteto di «austriac» lanciato al loro compagno. Un altro momento emozionante della seduta fu dato dalla corsa alle ingiurie, nella quale rivaleggiarono da un lato Todeschini ed i socialisti e dall'altro l'on. Di Cesarò ed i deputati del fascio, ma ciò non costituisce che il lato superficiale della situazione parlamentare.

Scendendo alla radice delle cose noi troviamo che oggi un ex-ministro di Salandra ha tenuto, alla stregua degli avvenimenti, a rettificare le sue precedenti concezioni sulla situazione dell'Intesa e che un generale, il quale ha voluto difendere il nostro ex-generalissimo, non ha trovato alcun consenso alla Camera. E se di ciò mancassero altre prove, il resoconto ufficiale che prodiga le approvazioni e le congratulazioni ad ogni oratore il cui discorso passa tra l'indifferenza dell'Assemblea, rimane oggi muto, cosa eccezionalissima, alla chiusa del discorso Pistoia. E questa è la consacrazione ufficiale di gelo che accompagnò nell'Assemblea la fine del discorso. Le dichiarazioni di Bonomi furono rilevate per la loro sincerità e la loro realtà. L'ex-ministro dei lavori pubblici non volle presentare all'Assemblea una situazione truccata di maniera, ma volle riconoscere che uno smembramento della Russia rende l'ora attuale estremamente grave, e come, anche dopo la conferenza di Versailles, si attende ancora quella definitiva e collettiva esposizione dei fini di guerra che era attesa specialmente dalle correnti democratiche e popolari. L'on. Bonomi inoltre non esitò a manifestare il proprio scetticismo sulla potenzialità, che può assumere il blocco dei popoli oppressi dell'impero degli Asburgo dopo la sparizione della Russia dal conflitto. Infine, egli collocò come arbitro della situazione il presidente Wilson, prevedendo che l'Europa avrà una pace wilsoniana. L'on. Bonomi credette però di dovere notare che i nostri stessi alleati, gli Stati Uniti compresi, non vedrebbero con simpatia lo sfacelo della Monarchia asburghese; di qui l'inevitabilità di una revisione degli obbiettivi di guerra dell'Intesa, revisione nella quale la diplomazia italiana deve tenere gli occhi aperti, perchè le rivendicazioni italiane siano poste allo stesso livello delle aspirazioni nazionali degli altri alleati.

Queste dichiarazioni furono oggi molto commentate e variamente interpretate a Montecitorio. Tenendosi lontani da ogni eccesso, è pure giusto riconoscere che esse rappresentano un'altra molecola di quella variazione accentuata avvenuta nell'ambiente parlamentare. Il discorso Pistoia non poteva avere accoglienze diverse da quella avuta. La difesa del generale Cadorna doveva inevitabilmente, ridotta come fu ad affermazioni assiomatiche, senza sussidio di dimostrazione, apparire manchevole, ma, soprattutto, l'assemblea apparve dominata dal pensiero che il giudizio sull'opera del generale Cadorna spetta soprattutto alla Commissione d'inchiesta presieduta dal generale Caneva. Degli altri discorsi si può dire che l'on. Mafli affrontò l'impopolarità della tesi politica sostenuta, trovando invece consenso in molti rilievi di dettaglio da lui esposti. L'on. Padulli dell'Unione parlamentare non nascose talune amare verità. L'on. Caroti richiese infine, come gregario del partito socialista, l'abolizione del segreto diplomatico, la limitazione della censura ai soli segreti militari, il permesso per una conferenza per accordi, che dovrebbero preludere alla pace, tra i rappresentanti del proletariato mondiale organizzato. Domani parlerà, a quanto si dice, l'on. Claudio Treves. I socialisti hanno presentato un loro ordine del giorno che sarà svolto dall'on. Turati. L'ordine del giorno dice:

«La Camera, ravvisando nell'arresto del segretario politico del Partito socialista e nella soppressione di fatto per le stesse leggi eccezionali di guerra, dell'*Avanti!* in un numero sempre crescente di provincie d'Italia, come in generale negli abusi della censura e nell'applicazione incongrua ed arbitraria dei decreti intesi a mantenere la quiete pubblica, altrettanti indizi di un orientamento della politica interna sempre più reazionario e ripugnante agli stessi fini di concordia e di resistenza che si vorrebbero perseguire, richiama il Governo ad un maggiore rispetto delle libertà costituzionali e passa all'ordine del giorno».

Lo svolgimento di quest'ordine del giorno darà forse luogo a dichiarazioni immediate dell'on. Orlando. Anche lo svolgimento dell'ordine del giorno dell'on. Napoleone Colajanni per l'inchiesta unicamente parlamentare sui fatti di Caporetto provocherà dichiarazioni del ministro della Guerra. Sabato sera al più presto avverrà il voto politico.

S.

Il «raid» nemico su Vicenza

Vicenza, 19.

I velivoli nemici di cui parla il bollettino di guerra d'oggi discesero da grande altezza sulla città alle ore 19 di ieri sera e si soffermarono per venti minuti, lanciando circa 18 bombe. Queste però erano di una potenzialità relativamente limitata, cosicchè i danni sono stati lievi. Le vittime erano tutte persone sorprese sulla via o allo scoperto. Dei borghesi vi sono tre feriti mortalmente, Beato Elisa, Beretta Gaetano, e Borizzolo Giovanni. I velivoli nostri si alzarono in caccia; efficace fu la difesa antiaerea. Lo spirito della popolazione è ammirevole.

NOVITA' TEATRALI

«Rinineddu»

commedia in tre atti di E. AGNETTA

(Teatro Alfieri — 19 febbraio)

Don Agostino è un misero parroco in un piccolo paese di Sicilia: misero, unto, rattoppato, tenero fino all'inverosimile. Appena Musco appare in quella veste a brandelli, il pubblico dà in una risata. Le sue idee religiose, la sua pietà, le sue parole, la sua figura insomma non valgono molto più che la veste: tutto quello che dice, che fa, che lascia supporre ha uno scopo solo: la risata. Per passare una discreta serata di giocondità forse può bastare, ma per godere uno spettacolo con qualche intenzione d'arte, tutto ciò è troppo poco! A questo pretesto di un manierato sudiciume esteriore, capita da Roma una bambina di dieci anni, Louisa, orfana di una sua nipote che dieci anni prima fuggì per darsi al caffè-concerto. La bella, coll'educazione che sua madre può averle dato, mette don Agostino in una difficile situazione di balia asciutta: poichè la sua povertà non gli permette neppure la classica perpetua. Della bambina dunque si prendono cura lo zio prete, il sacrestano e l'ortolano, e la educazione che le danno è tale che, fattasi alta, Louisa vuole studiare canto per seguire il buon esempio materno. Don Agostino le fece credere che sua madre era stata una famosa cantante sposata da un famoso direttore d'orchestra. Allora lo zio prete è costretto a narrare la dura verità alla nipote, la quale, in un'ultima scena patetica, muta propositi e consente a rimanere presso lo zio rivestito finalmente a nuovo, presso il sacrestano e l'ortolano, suoi educatori. Il Musco ed i suoi valenti attori ebbero due chiamate al primo atto, tre al secondo e due al terzo. La commedia si replica.

Cambi del 19 Febbraio 1918

Parigi — Den.: chèque 152,50 – Lett.: chèque 153,50.
Londra — Den.: chèque 41,55 – Lett.: chèque 41,70.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 19 da valere pel giorno 20: Parigi 152,62½ — Londra 41,54½ — Svizzera 191,31 — New York 8,71 — Buenos Aires 3,61.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	19		18	19
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 ojo perpetua	57 50	57 50	Banco Rio Plata	— —	— —
14, 3ojo ammort.	71 50	71 60	Metropolitain	429 —	426 —
14, 3,50 ojo amm.	— —	— —	Azioni Suez	4520	4540
Franc. fin. 5 ojo	87 70	87 70	Thomson	505 —	505 —
Tunisine	331 —	333 —	Andaluse	337 —	339 —
E. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	175 —	171 50
» » 1900	79 15	79 15	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 ojo	67 —	67 —	Nord Espagne	400 —	398 —
Obbl. Bulgare 1907	385 —	378 —	Saragozza	440 —	440 —
R. Egiziano 4 ojo	97 —	97 50	Ferrovie Piombino	114 —	114 —
D. Spagnuolo est.	115 —	— —	Rio Tinto	1880	1800
R. Ungherese 4 ojo	— —	— —	Sosnowice	— —	730
C. Italiano 3,50 ojo	60 15	— —	Brasile 5 ojo '95	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	61 50	Brasile rescissione	—	
R. Russo 3 ojo	58	58 75	Ferrov. Ottomane		
» » 5 ojo	84 25	87 —	Chartered	22 75	22 75
» » 4,50 ojo	45 —	45 —	De Beers	387 50	387 —
Rend. Serba 4 ojo	— —	— —	Ferreyra	—	—
Rendita Turca	63 —	63 —	Cedulas	—	
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	43 50	
Banca di Parigi	997 —	998 50	Randfontein		26
Credito Fondiario	695 —	— —	Rand Mines	54 50	72 —
Crédit Lyonnais	1041	1050	Cambio su Italia	46 50	44 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	27 16	27 16

Ponzo Giovanni, gerente.

La Ditta FRATELLI BOURLOT, librai, con dolore partecipa la perdita del suo amato commesso

CESARE GENTILE

Sergente nell'Encomiato ... Fanteria Brigata "Toscana"

da oltre 10 anni impiegato nella Ditta, caduto da eroe combattendo per la grandezza della Patria il ... dicembre 1917, sull'Altipiano di Asiago.

Torino, 20 febbraio 1918. 2756

La Famiglia del compianto (00)

Cav. Dott. GIACOMO GUIDAZIO

commossa per l'imponentissima dimostrazione di stima e d'affetto data al caro Estinto, ringrazia tutti quanti intervennero ai funerali, in particolar modo il Cav. Uff. Ambrosini, i Cavalieri Grimaldi e Chiara, i Professori Bavelli e Mussato, che con parola eloquente dissero delle preclari doti dell'indimenticabile Defunto; le rappresentanze del Sindaco, del Municipio, del Patronato, degli Istituti Professionale, Salesiano, Nazionale, Bonafous, Nerva, Prinotti con bandiera; le Scuole Boncompagni e Bagnetti; il Sindaco e gli Insegnanti di Verolengo e di San Mauro, e tutti coloro che fecero omaggio di fiori e di scritti, onorandone la cara memoria.

Nel cinquantesimo anno di età, dopo vita laboriosa e tutta dedicata all'affetto dei suoi cari, soavemente spirava improvvisamente

ZEGNA ANNETTA nata BOTTA

Costernati da tanta sciagura partecipano la dolorosa perdita il marito inconsolabile; il figlio CORRADINO, militare, colla moglie EMILIA GAY; il figlio GIUSEPPE, militare al fronte francese; i suoceri, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 21 corrente, in Biella, alle ore 8, partendo da via Cesare Battisti, 25, presso la salma proseguirà per Vigliano, ove verrà tumulata.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Biella, 19 febbraio 1918. (00)

Impr. Servizi Funebri Irolli Davide - Biella

Dopo breve malattia lunedì, 18, serenamente rendeva l'anima a Dio, nell'età di anni 75

GOLA LUIGI

Negoziante

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il figlio ANNIBALE e consorte CHICCO FRANCESCA; i nipotini ELENA e LUIGINO; la sorella GOLA CAROLINA ved. CUCCO, Insegnante, ELISABETTA; i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano le persone che gentilmente interverranno alla sepoltura che avrà luogo alle ore 8 del 21 corrente, partendo da piazza Montebello, N. 30.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. (A

Dopo grave malattia, decedeva lunedì

TRUFFA MICHELE

Concessionario vetture

d'anni 54

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie ROLETTO LUIGIA; le figlie MADDALENA e GIUSEPPINA col fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti. (A

La sepoltura avrà luogo oggi, 20, alle ore 15,30, partendo da via Rivara, N. 9.